N. 128 — Lunedì 10 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 10 Maggio — N. 128

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 45 23 4 00
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I greci concentrati a Domoko.

La colonna garibaldina sul teatro della guerra.

Un prossimo attacco dei turchi a Domoko.

Atene, 9 (*Stefani*). — Si ha da Domoko che la cavalleria turca continua le ricognizioni.

Gli avamposti turchi sono a Vryssa e Kitini.

Si prevede che i turchi attaccheranno presto Domoko. I greci si trincerano attivamente.

La colonna Garibaldi al campo.

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 16,50:

Si ha da Domoko che la colonna Ricciotti Garibaldi è colà giunta. Conta di 850 italiani, cui sono venuti ad aggiungersi 500 greci ed un'ottantina di volontari d'altra nazionalità, cosicchè la colonna consta ora di circa 1500 uomini.

Comanda in sott'ordine il maggiore Scotti. La colonna è divisa in tre compagnie, comandate dai tenenti Martinozzi, Cosoli e Colligari. Aiutante-maggiore di Garibaldi è il tenente Marescalchi; capo-medico il dottore Casanza, assistito da altri due dottori.

Tanto in Atene quanto al Pireo si fecero alle camicie rosse entusiastiche accoglienze.

***

Atene, 9, ore 21,30. — La colonna garibaldina, comandata dal colonnello Meren, lasciò ieri Arta, diretta a Domoko per raggiungere Ricciotti Garibaldi.

Una circolare della Grecia alle Potenze.

La moderazione del sultano.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Secondo i giornali, confermasi che la Grecia fece presso le Potenze una domanda scritta, mediante una circolare, onde ottenere la mediazione. I rappresentanti delle Potenze accusarono il ricevimento della circolare e promisero i loro buoni uffici. Soltanto il ministro della Germania rispose che attendeva istruzioni dal suo Governo.

I giornali aggiungono che la Porta accetterà la mediazione, ma non consentirà a stipulare armistizio.

I circoli diplomatici turchi credono che la continuazione delle ostilità greco-turche impedirà che i negoziati si trascinino a lungo.

Si assicura che il sultano darà prova di grande spirito conciliativo, manterrà l'autonomia di Creta, chiederà una leggera indennità di guerra e una piccola rettifica della frontiera, avente soltanto valore strategico.

L'esodo da Volo.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 19,20:

La *Kölnische Zeitung* riceve da Volo che la città non rimasero più che pochi ebrei e musulmani. Edhem-pascià consentì ad ogni consolo cento soldati per la loro sicurezza, offrendone di più se lo credessero necessario. Gli abitanti greci si sono adunati sulle montagne circonvicine, dove vivono stentatamente e col continuo timore di essere trucidati dai turchi.

Altri fucili per la Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 18,30:

Il giornale inglese *Echo of Costantinople*, nota che la Turchia commise a Hodgson 170,000 nuovi fucili Mausar, perfezionati, e ne trae la conseguenza che la Turchia non accetterà tanto presto la proposta di pace, volendo che questa le sia comprata caramente.

L'ASSEDIO DI PREVESA.

I volontari italiani - La guerra in Epiro.

(*Nostra corrispondenza*).

Arta, 29 aprile.

Ritorno ora da Vonitza. Era l'unico angolo di frontiera epirota che non conoscessi, e mi ero proposto di risalirlo mentre attendevo che le piccole scaramuccie giornaliere intorno a Pentepigadia si risolvessero in una battaglia decisiva.

Vonitza è un piccolo paese in fondo a un piccolo golfo sul grande di Arta; bello e quasi elegante, ha un castello veneziano che i turchi migliorarono e che la signoreggia dall'alto guardando verso Prevesa. Una punta di colline la separa da questa città intorno a cui da una decina di giorni si affatica inutilmente la flotta greca, distruggendo fortificazioni che durante la notte i nemici riattano rapidamente.

Il vero bombardamento però fu domenica e lunedì. Tiravano dal muro esterno il *Re Giorgio*, il *Miaoulis*, l'*Eurota*, e l'*Afrodite*; dal golfo l'*Action* e l'*Ambrachia*, secondati da tre altre piccole cannoniere.

Il tiro riuscì veramente meraviglioso, ma le batterie nemiche, di cui si distruggevano gli uomini, tacevano un poco e poi ricominciavano il fuoco, inutile, benchè ottimamente diretto. Gli obici turchi non gettavano sulle navi che grandi masse di acqua. Nei giorni seguenti fu un assedio saltuario, qualche raro colpo ad ogni provocazione.

Prevesa cadrà presto, sebbene fortissima. Ha dalla parte del golfo due cannoni da 21 e quattro da 17; Vrissulo, un forte dopo il minareto, ne ha uno da 15 e un altro da 10. Verso il mare esterno i due forti di Canitiè e di Pandocrato hanno quattro cannoni da 21. La città prima era anche protetta dal castello di Scafidachi, alto 40 di essa, ma ora le navi greche lo hanno distrutto e le rovine non difendono che pochi tiratori.

La guarnigione turca si calcola complessivamente a duemila uomini, che le perdite continue devono aver molto diminuita.

La flotta greca che assedia è formata all'esterno, come dissi, dal *Re Giorgio*, armato con due cannoni da 21; dal *Miaoulis*, che ne ha due da 15 e due da 17, oltre a quattro da 7,5 e quattro mitragliatrici; dall'*Eurota*, che ne ha due da 9,6, e dall'*Afrodite*, che ha un cannone da 8,7 e un altro da 7,5.

Nel golfo l'*Action* e l'*Ambrachia* hanno ciascuno un grosso cannone da 26. Trascuro il piccolo armamento e le piccole cannoniere.

Ieri, mercoledì, si doveva ricominciare il bombardamento di Prevesa. Ma il Consiglio di guerra trovò inutile l'azione isolata delle navi, dal momento che nessun Corpo di fanteria seconda dal lato della terra. Si chiese l'aiuto. Domani o dopodomani la città, stremata di forze e priva di viveri, cadrà. Allora, aperto il golfo, procederanno *forse* più speditamente le azioni verso Giannina. Dico *forse*, e spiegherò più in basso.

***

A Vonitza, mentre visitavo l'*Ambrachia*, vidi la riva affollata di camicie rosse; poco dopo tutto il mare sparso di barche in cui la divina leggendaria mettera linee di sangue. Erano giunti 250 italiani col colonnello garibaldino Mereu. Li vidi più tardi, e trovai fra loro antichi amici; salutai anche De Felice, il quale è ufficiale ed ora simpaticissimo, perchè lascia il suo socialismo, venendo veramente a combattere per la libertà; non come Barbato, il quale, con le sue prediche, non si fece troppo onore a Candia. Il vostro Lanzani informi. I torinesi del corpo sono il cav. Cesare Beria, l'avv. Ernesto Chicco, Antonio Mosca, aiutante maggiore del colonnello, Pinna e Massa, quest'ultimo ferito casualmente e senza gravità a bordo. La piccola legione è ammirabile. Ve ne sono di tutti i colori e di tutti i caratteri, ma uniti famigliarmente nel desiderio d'essere utili. Ne vidi di graziose: per esempio, De Felice distributore di *mastica* e presidente d'un Tribunale di guerra. Quest'ultimo è un *comico*.

Mi pare soltanto che, se la *divisa* fu scelta assai bene per eccitare lo spirito dei volontari col ricordo dell'*Eroe*, non lo fu di certo per riguardo al pericolo. Questa guerra di montagna che si fa tra i boschi e dietro i sassi, irregolarmente, deve evitare le uniformi vistose. I turchi lo sanno tanto bene, che quando si appiattano nascondono il fez, che offre col suo colore un ottimo punto di mira. Gli italiani sono attesi oggi qui ad Arta.

***

Se le cose in Macedonia vanno malissimo, qui non si può dire davvero che vadano bene. I greci hanno avanzato un poco verso Giannina, ma, respinti da Pentepigadia, non osano riprenderla con un colpo decisivo che aprirebbe la via della pianura. E Prevesa resiste ancora.

Le cause di questa dolorosa condizione sono molte e diverse; dipendono soprattutto dal capo, colonnello Manos, che mi sembra indeciso. Avrebbe a Filippiade, avrebbe potuto incalzare i turchi in fuga e atterrirli con un'altra vittoria. Invece si limitò a mandare innanzi il solo battaglione di Coumoundouros.

Ora, dopo la sconfitta, avrebbe dovuto portare rapidamente nella valle tutte le forze di cui disponeva, riprendere la posizione perduta, tenere la valle dinanzi e mettere l'artiglieria sulla linea di monti che separa la Giannina.

Badate che io, scrivendo questo, non porto soltanto giudizi miei, ma anche quelli di primissimi ufficiali, fra cui vi è infiltrata la sfiducia.

Del resto tutto ciò salta subito anche agli occhi di un miope. Dopo la rotta, ad esempio, Manos con lo stato maggiore si ritirò rapidamente ad Arta, comunicando un panico enorme alla popolazione e ai soldati. Aveva avanzato allora un reggimento verso Prevesa e un altro verso Pentepigadia. Revocò l'ordine. E le truppe, appena giunte in città, stanchissime, dovettero ancora rifare la medesima strada.

I servizi delle retrovie non sono regolari. Il pane manca e nel territorio occupato non se ne può trovare. Aggiungasi a questo l'immobilità dei passani. Si diceva prima: « Vedrete quando giungeremo noi, tutti prenderanno le armi, tutti ci seguiranno ». Invece nessuno si agita. Coumoundouros non aveva con sè un epirota armato; alcuni ne giunsero a Pentepigadia, ma scomparvero alle prime fucilate.

E la ragione, secondo me, è semplice e chiara. Il giogo turco, così grave, opprime, instupidisce. Ormai i soggetti hanno l'abitudine della schiavitù, non soffrono più, o almeno non curano il dolore. Sono come gli stiliti del passato che restavano nella stessa posizione, immobili, insensibili.

Qui le condizioni sono diverse da quelle dei candioti, che hanno il sole e il mare, la natura per loro. Gli abitanti dell'Epiro vivono in piccole case grigie, tristi, fra montagne squallide e improduttive. Non hanno istruzione, sono quasi bruti. Vegetano. Ora, sotto i turchi, divennero come quelle piante a cui il giardiniere dà, quando sono giovani, una certa piegatura che gli anni non riescono a togliere.

Altre cause si aggiungono ancora. Gli *armati* si sguigliano. Erano un Corpo di due mila prima che la guerra cominciasse; ora saranno cento o duecento, o trecento, ma non più. Si incontrano a piccoli gruppi, raramente, e non servono che a causare equivoci disastrosi come quello di Pentepigadia.

Ancora: Si credeva che i turchi non sapessero battersi, non sapessero tirare. Invece sono ottimi tiratori, invece si battono ed hanno eroismi individuali che atterriscono. Sul fronte, un ufficiale avanzò solo contro un centinaio di fucili spianati; e Pentepigadia un soldato venne, solo, fin sotto la fortezza, finchè cadde.

Ancora: I nemici hanno ottimi ufficiali tedeschi. Questa non è una delle solite frasi, poichè l'ho verificata io con i miei occhi, trovando a Filippiade, nelle tende, giornali tedeschi e giornali col timbro austriaco. A Pentepigadia un ufficiale nemico, fuggendo, si lasciò dietro un impermeabile su cui aveva scritto il proprio nome in caratteri tedeschi.

Devo aggiungere qualcosa? Basta, non è vero? Povera Grecia, che noi amiamo! Restano molte speranze, anche molte fedi; ma l'avvenire è oscuro. E gli eroismi sono inutili come i gridi d'un prigioniero.

TULLIO GIORDANA.

La discussione imminente sull'Africa.

Roma, 9, ore 20,50. — A proposito dell'imminente discussione sulla politica africana, l'*Opinione* dice che, ora che sono liberati i prigionieri, il Governo s'affretta a provocare un giudizio della Camera sulle proposte sue, tendenti a dare alla questione una soluzione che non avrebbe potuto neppure immaginarsi senza la stipulazione della pace, e che non avrebbe potuto liberamente discutersi prima di un sicuro ritorno in patria dei prigionieri.

Secondo l'*Opinione*, il Governo farà proposte concrete e definitive.

I movimenti dei dervisci sull'Atbara.

Roma, 9, ore 20,40. — L'*Agenzia Italiana* assicura che nei movimenti dei dervisci sull'Atbara, da taluno segnalati come un pericolo, nulla vi ha che possa dar luogo ad inquietudini. Trattasi di scarsissime bande, sospinte dalla mancanza di viveri, contro le quali sono più che sufficienti le forze che costudiscono il nostro confine.

Il piroscafo che porta l'ultimo scaglione incagliato.

Massaua, 9 (*Stefani*). — Il piroscafo *Adria*, proveniente da Zeila collo scaglione Albertone, incagliò a 65 miglia a sud di Massaua. Si è eseguito il trasbordo sull'*Africa* e il scaglione giunse in buone condizioni a Massaua. Si è disposto pel disincaglio.

Elezioni convalidate e contestate.

Roma, 9, ore 20,10. — La Giunta delle elezioni nell'adunanza d'oggi ha convalidato le elezioni di Marinelli nel Collegio di Genova, Podestà in quello d'Oleggio, Gatti in quello d'Ostiglia, Maury in quello di Foggia. Ha dichiarato contestate le elezioni del Collegio di Fossano (proclamato Bonvicino), Rovigo (proclamato Casalini), Pisa (proclamato Morelli-Gualtierotti), Campobasso (proclamato Di Gallia).

Dimostrazioni per l'anarchico Frezzi.

Roma, 9, ore 17, 5. — Torno ora da San Lorenzo, ove regna molta animazione. Nessun funerale finora. Alcuni individui si presentarono al cimitero con corone, ma no trovarono i cancelli chiusi. Gruppi di socialisti si raccoglievano presso la *morgue* di San Bartolomeo all'Isola.

***

Roma, 9, ore 20,20. — Dopo gli squilli di tromba, vista l'impossibilità di deporre altre corone, i dimostranti, tra i quali trovavansi anarchici, socialisti e repubblicani, condotti dai soli capocia, risalirono in vettura con le corone, traversando trionfalmente mezza Roma, fra la curiosità dei passanti, che nulla ne capivano, e si recarono al Gianicolo, ove deposero corone sul basamento del monumento a Garibaldi. Quivi niente Polizia, niente preventivo di forza, avendo i dimostranti preso la decisione all'improvviso ed all'insaputa della Questura, cosicchè poterono deporre le corone e pronunciare discorsi violenti, tutti concludendo apertamente che la morte del Frezzi era dovuta ad assassinio.

A tale proposito assicurasi che il giudice Boccalli ha terminato oggi l'istruttoria, concludendo che il Frezzi si tolse spontaneamente la vita.

***

Roma, 9, ore 21,30. — L'*Opinione* dice calunniose le voci che la morte del Frezzi sia dovuta a maltrattamenti della Questura, perchè il guardasigilli, nelle sue dichiarazioni alla Camera, benchè sia stato molto misurato per non influire sul corso della giustizia, fece comprendere come da verifiche del senatore Beltrami-Scalia, gli risultasse in presunzione che nella morte del Frezzi non eravi traccia di reato. Secondo l'*Opinione*, questo volle intendere quando disse alla Camera che: « Cosa nuova avrebbe potuto dire di più. » L'*Opinione* conclude dicendo che, prima d'accusare, occorre aspettare che la luce sia fatta.

Il *Fanfulla* conferma che il giudice istruttore conchiude che il Frezzi si è suicidato.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Frascati.

Roma, 9, ore 21,45. — L'*Italie* ritiene che Giolitti scioglierà il Consiglio comunale di Frascati, in causa della deliberazione che vi ho telegrafata.

Il generale Santarelli.

Roma, 9, ore 21, 45. — La *Tribuna* bissima la nuova nomina di rigore, collocante a riposo il generale Santarelli.

Per il futuro Congresso socialista.

Da Roma, 8. — Oggi, nell'adunanza della Direzione del partito socialista italiano, venne deliberato di tenere il Congresso nazionale del partito a Bologna nel prossimo settembre. Furono trattate inoltre questioni sono importanti di ordine interno riguardanti l'organizzazione del partito.

L'arresto degli assassini del Notarbartolo.

Palermo, 9, ore 20. — Si assicura che siano stati scoperti gli autori dell'assassinio del comm. Notarbartolo, avvenuto, come ricorderete, sul treno tra Palermo e Termini. Sono stati arrestati, con mandato di cattura, il conduttore del treno Carollo, il frenatore Garufi ed il campiere Fontana. Il Carollo è stato arrestato a Siracusa, il Garufi a Catania, il Fontana a Bagheria. Qualcuno degli arrestati avrebbe fatto gravi rivelazioni che renderebbero possibili altri arresti. Carollo e Fontana sarebbero accusati come autori materiali del delitto, compiuto per mandato; il Garufi, sarebbe accusato di complicità.

Sembra che siansi trovate lettere che getterebbero una certa luce sul drammatico delitto.

I tre arrestati trovansi rinchiusi nelle grandi prigioni di Palermo, in cella separata.

A Giuseppe Mazzoni.

Prato, 9 (*Stefani*). — Un importante corteo, composto delle rappresentanze del Senato, della Camera, del Comune, della Massoneria e di numerose Associazioni con Musiche percorse la città imbandierata e recossi in piazza ove sorge il monumento a Giuseppe Mazzoni, che venne scoperto fra entusiastici applausi dell'immensa folla. Parlarono applauditi il presidente del Comitato, il sindaco, Chiaraglia per la Camera e Chiala pel Senato.

Silvestro Sacci terrà una conferenza.

Commemorazione patriottica.

Verona, 9 (*Stefani*). — La commemorazione della battaglia di Santa Lucia si è fatta oggi con l'intervento dei reduci, delle Associazioni, dei collegi e delle scuole e riuscì ordinatissima e imponente. Si sono pronunciati patriottici discorsi.

Un Congresso Mariano a Firenze.

Firenze, 9 (*Stefani*). — Alle ore 17 si è inaugurato nella chiesa di San Marco il Congresso Mariano alla presenza dei cardinali Bausa e Picrotti, moltissimi vescovi, prelati e personalità cattoliche. Il cardinale Bausa pronunziò il discorso inaugurale.

La morte del senatore Cordova.

Aidone, 9 (*Stefani*). — È morto il senatore Vincenzo Cordova.

Nato in Aidone (Sicilia), da famiglia baronale, Vincenzo Cordova-Savini era nipote di Filippo Cordova, ex-ministro, assai noto per la straordinaria eloquenza, morto nel 1868. Vincenzo, eletto a rappresentare il Collegio di Giarre, nel corso della XI Legislatura, fu riconfermato in tale carica dalla fiducia degli elettori nelle quattro successive Legislature.

Militò sempre nelle file della Sinistra costituzionale e prese assidua ed intelligente parte ai lavori dell'Assemblea, fornito ancor egli di non comune facondia.

Con regio decreto del 26 gennaio 1889 venne nominato senatore. Ebbe parte nelle principali Amministrazioni di Catania. Aveva di poco superata la sessantina.

La riforma delle Università.

Il progetto Gianturco.

Nostri telegrammi da Roma ci hanno dato ampiamente i concetti ai quali si è ispirato l'on. Gianturco nel redigere il progetto di legge testè presentato alla Camera per la riforma universitaria. Siamo oggi in grado di dare il testo dell'importante progetto di legge.

La personalità giuridica delle Università.

Art. 1. È riconosciuta la personalità giuridica delle Regie Università e dei Regi Istituti d'istruzione superiori (Università di Bologna, Catania, Cagliari, Genova, Macerata, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Scuole d'applicazione ingegneri Torino, Napoli, Bologna, Roma).

Corsi ufficiali e dei privati docenti.

Art. 2. — Gli studenti sono liberi di iscriversi ai corsi dei professori ufficiali, come a quelli dei privati docenti con effetti legali.

In questo secondo caso essi pagheranno direttamente ai privati docenti l'onorario da questi medesimi stabilito.

I corsi dei docenti privati potranno essere dati anche fuori dell'Università.

Art. 3. — Possono dare corsi privati con effetti legali le persone abilitate all'insegnamento in conformità degli articoli 90, 97 e 98 della legge Casati.

Dell'attitudine scientifica e didattica dei candidati alla privata docenza giudicherà una Commissione di cinque membri, dei quali tre proposti dalla Facoltà, allo stesso modo con cui si nominano le Commissioni pei concorsi alle cattedre universitarie, e due scelti dal ministro fra i privati docenti delle materie e che sono oggetto di esame, o, in mancanza di questi, fra altre persone di riconosciuta competenza.

La privata docenza conseguita in una Università vale per tutte le Università del Regno.

L'autorizzazione ad insegnare a titolo privato può essere concessa anche per corsi non professati a titolo pubblico.

Chi ha ottenuto la privata docenza è per ciò stesso eleggibile nei concorsi universitari. La privata docenza è titolo di preferenza nel conferimento degli incarichi ufficiali ed, a parità di meriti scientifici, anche nei concorsi universitari.

Gli esami.

Art. 4. — Gli esami devono comprendere tutta la materia della disciplina che ne sono oggetto, anche quando i professori ufficiali ne abbiano svolto soltanto alcune parti, o l'Università sia stata chiusa.

Delle Commissioni esaminatrici, oltre il professore ufficiale, ha diritto di far parte il privato docente della materia a cui si riferisce l'esame. Il terzo esaminatore sarà scelto fra i professori emeriti ed onorari, fra i dottori aggregati o fra altre persone che, quantunque estranee all'insegnamento, siano in meritata fama di competenti.

La Commissione per gli esami di laurea si comporrà del preside della Facoltà, che ne tiene la presidenza, e di altri otto membri, dei quali quattro saranno scelti fra i professori ufficiali, due tra i privati docenti che insegnano nella Facoltà, e due nelle suaccennate categorie di persone competenti.

Le materie di studio.

Art. 5. Con regolamenti da approvarsi per decreti reali sarà indicato quali siano gl'insegnamenti propri di ciascuna Facoltà e Istituto d'istruzione superiore, quali si ritengano obbligatorii per conseguire una data laurea o licenza, quale debba essere la durata o l'ordine degli studi, quale il numero e la forma degli esami.

Tali regolamenti saranno proposti da una Commissione, i cui membri per metà saranno eletti dalle Facoltà e dagli Istituti d'istruzione superiore, e per l'altra metà nominati dal ministro fra i privati docenti ed altre persone di riconosciuta competenza.

Un decreto reale stabilirà il numero dei componenti la Commissione e la procedura da seguirsi per la loro designazione, in guisa che siano con equa misura rappresentate le principali discipline.

I professori ordinari e straordinari.

Art. 6. Ai posti vacanti di professore ordinario si provvede per promozione o per trasferimento.

La nomina, ai sensi dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, non può farsi senza il parere favorevole della Facoltà, presso cui vaca la cattedra, e del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ai posti di professore straordinario si provvede o per trasferimento o per concorso di titoli e di esami, nei modi stabiliti dagli articoli 53 e 56 della legge già citata.

I professori straordinari nominati per concorso non hanno d'uopo di riconferma.

La promozione dopo un triennio almeno dalla nomina può essere concessa anche se a tal fine si devesse oltrepassare il numero dei professori ordinari fissato dall'art. 70 della legge Casati, purchè intervenga il parere favorevole così della Facoltà come del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Tasse scolastiche e stipendi ai professori.

Art. 7. — Le tasse scolastiche sono determinate nella tabella *B*; tuttavia gli studenti iscritti anteriormente all'attuazione della presente legge continueranno a pagare le tasse stabilite nel tempo della loro iscrizione.

Gli stipendi dei professori ordinari e straordinari sono determinati nella tabella *C*, e saranno pareggiati nella misura e sotto le condizioni ivi indicate.

(*Tabella B*). — *Tabella delle tasse universitarie.*

Giurisprudenza — Tasse d'immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 100; d'esame, 120; di diploma, 100.

Medicina e chirurgia — Tasse d'immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 80; d'esame, 150; di diploma, 100.

Matematiche pure e scienze d'applicazione degli ingegneri — Tasse d'immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 80; d'esame, 120; di diploma, 100.

Scienze fisiche, naturali e matematiche — Tasse di immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 80; d'esame, 60; di diploma, 50.

Corso per la laurea in chimica e farmacia — Tasse d'immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 80; d'esame, 60; di diploma, 50.

Facoltà di filosofia e lettere — Tasse d'immatricolazione, lire 50; d'iscrizione, 80; d'esame, 60; di diploma, 50.

Corso di notariato e per i procuratori — Tasse di immatricolazione, lire 40; d'iscrizione, 100; d'esame, 60; di diploma, 50.

Corso per l'abilitazione alla professione farmaceutica — Tasse d'immatricolazione, lire 30; d'iscrizione, 100; d'esame, 60; di diploma, 30.

Corso di medicina veterinaria e di agraria — Tasse d'immatricolazione, lire 20; d'iscrizione, 80; d'esame, 40; di diploma, 20.

Corso di ostetricia — Tasse d'immatricolazione, lire 15; d'iscrizione, 40; d'esame, 25; di diploma, 10.

(*Tabella C*). — *Stipendi dei curatori e dei professori ordinari e straordinari delle regie Università e degli altri Istituti d'istruzione superiore.*

Curatori	L. 4,000 e 5,000
Professori ordinari	» 5,000
Professori straordinari	» 3,000

Per effetto della presente legge lo stipendio dei curatori rimane stabilito in lire 4000 o lire 5000 da assegnarsi secondo la residenza, e le speciali condizioni dell'Università.

Lo stipendio dei professori ordinari sarà aumentato di lire 1000 — conseguibili per lire 500 al terzo anno dalla applicazione della legge, e per le altre lire 500 al sesto anno.

Lo stipendio dei professori ordinari continuerà ad essere aumentato, secondo le leggi vigenti, di lire 500 ad ogni sessennio di quinquennio, e potrà raggiungere il limite massimo di lire 9000.

Lo stipendio dei professori straordinari, che ripetono da regolare concorso questa loro qualità, sarà elevato a lire 3000, a decorrere dal terzo anno dalla attuazione della legge.

Gli aumenti di stipendio ai professori ordinari e straordinari di cui sopra, si conseguiranno sempre quando il maggior provento accertato delle tasse (esclusa quella d'esame che proseguirà a versarsi nelle Casse universitarie arrr, secondo i consuntivi, raggiunto al secondo anno dall'attuazione della legge la somma di lire 200,000, ed al quinto anno quella di lire 650,000.

Nomine di stralcio. Arrotondamento universitario.

Art. 8. — Sarà stanziata annualmente nel bilancio di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica, a cominciare dal bilancio 1898-99, un fondo di lire centomila (L. 100,000) per borse a favore di studenti di condizione economica non agiata, segnalati per ingegno, studi e regolare condotta, ed appartenenti a provincie dove non esistano fondazioni per l'istruzione superiore, o siano scarsamente dotate.

Le norme per la distribuzione delle borse saranno stabilite dal regolamento.

A cominciare dallo stesso bilancio sarà pure stanziata annualmente la altra fondo di lire 800,000 per gli edifici universitari o l'arredamento dei laboratorii. Questo fondo verrà ridotto a lire 200,000 dal sesto anno di attuazione della presente legge, semprechè a tale data i professori abbiano conseguito gli aumenti di stipendio accennati nella tabella *C*.

I curatori.

Art. 9. — È data facoltà al Governo di istituire nelle regie Università un curatore accademico per il mantenimento della disciplina e per l'amministrazione del patrimonio. Spettano in ogni caso al rettore la rappresentanza dell'Università e il governo delle scuole.

La disciplina.

Art. 10. — Le disposizioni che si riferiscono alla disciplina universitaria saranno determinate con decreto reale, udito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Un accordo internazionale contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

In seguito all'iniziativa del Governo spagnuolo, ad eccezione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, tutti i Governi hanno deliberato di espellere dai rispettivi territori tutti gli anarchici stranieri. Si provvederà ora sulla base delle informazioni che le varie Polizie si trasmetteranno agli ulteriori accordi perchè l'espulsione raggiunga lo scopo per cui venne deliberata, quello di mettere così ciascun Governo in grado di poter sorvegliare gli anarchici del proprio Stato e difendersi contro le loro mene.

Il Governo italiano e la Casa d'Orléans.

Palermo, 9 (*Stefani*). — Pel trasporto della salma del duca d'Aumale, il Governo italiano pose a disposizione dei principi della Casa d'Orléans una nave da guerra. I principi però preferirono accompagnare il feretro per ferrovia fino al confine francese. Significando tale divisamento, furono pervenute all'on. Rudinì i più vivi ringraziamenti per le dimostrazioni d'onore e le condoglianze fatte dal Governo italiano per l'illustre defunto.

Stamane il vice-console di Francia suggellò la cassa contenente la salma del duca d'Aumale. Le Autorità, le notabilità e gran folla visitarono la cappella ardente.

Alla salma del Duca d'Aumale.

Palermo, 9 (*Stefani*). — I carabinieri fanno servizio d'onore alla salma del Duca d'Aumale. Sono arrivati stamane il Duca e la Duchessa d'Orléans. La famiglia assistette stamane ad una Messa d'requie. Il Municipio inviò una splendida corona. La salma, con nave speciale, partirà per Dreux fra sei giorni.

Un curioso discorso funebre.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,55:

I giornali tutti disapprovano il padre Ollivier, perchè l'idea principale del suo discorso ai funerali di *Notre-Dame*, in suffragio delle anime delle vittime fu questa: che Dio fece ardere quelle povere signore innocenti per punire la Francia! Altri attribuiscono la catastrofe alla presenza del nunzio apostolico monsignor Clari, pretendendo che egli sia un mal intatore!

La sottoscrizione del *Figaro* per compensare i poveri dei soccorsi mancati per l'incendio del Bazar, oltrepassa adesso le 500 mila lire.

Un altro incendio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,55:

Oggi, alle ore 19,30, s'incendiò il Circo Molière. I pompieri, prontamente accorsi, padroneggiarono l'incendio.

***

Parigi, 10, ore 10,30. — Il Circolo Molière è andato completamente distrutto dall'incendio di ieri. Nessuna vittima. Un pompiere rimase ferito.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che quaranta insorti si sono presentati all'indulto. Si ha da Manilla che Primo De Rivera considera terminata l'insurrezione nella provincia di Cavite e che prefiggesi di circondare sulle montagne Imitorle i resti della banda d'insorti. Le guarnigioni nelle provincie di Batanza e Bulacan furono rinforzate. Il capo degli insorti Andrea Bonifacio, ferito, venne preso, e i suoi fratelli uccisi dal capo degli insorti Aguinaldo. Queste lotte fra i capi insorti completano la loro disorganizzazione.

Le successioni ereditarie

DELLE VITTIME DELL'INCENDIO.

Le responsabilità.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 maggio.

(A. C.) — Il Codice civile ha previsto il caso della morte simultanea di parecchie persone di una medesima famiglia.

Sono quindi già stabilite le norme secondo le quali dovrà essere regolata la successione delle numerose vittime della catastrofe che ha afflitta la città di Parigi. Ma però le qualità e le intricate parentele dei molti membri della aristocrazia miseramente periti e le circostanze concomitanti renderanno più difficile di quanto possa supporsi le operazioni.

Secondo il legislatore francese, di due persone, vittime del medesimo accidente e parenti fra loro, raccoglierà l'eredità quella che avrà sopravvissuto all'altra; non fosse che per la durata di un minuto.

Le testimonianze, le autopsie, le constatazioni mediche possono certamente, in condizioni normali, stabilire le presunzioni di sopravvivenza, ad indicare con sicurezza la continuazione della persona.

Ma quando, come nella scatombe della via Jean Gujon, i testimoni sono alla loro volta rimasti vittime, e lo stato della mente loro fa ad un tale punto alterato da impedire che discernessero e che ricordassero, non si può fare calcolo sulle prove testimoniali.

Come si potrebbe prestare fede, infatti, alle parole di quella dama che, come vi raccontai, era salita sopra una vettura ed ordinava al cocchiere di rincasarla, senza accorgersi di avere le gonnelle incendiate?

E come si potrebbero eseguire perizie e dissezioni sopra cadaveri torturati dalle fiamme, come quelli che vidi nella sala del palazzo dell'Industria? Come potrebbe stabilirsi quale sopravvissa di parecchie persone che ebbero le braccia e le gambe spezzate, il petto ed il ventre squarciato e la testa spiccata dal busto?

In questi casi la legge divide gli estinti in categorie, prendendo per base il sesso e l'età di essi.

Se si tratta di persone che non raggiungono ancora il quindicesimo anno, il più adulto, e, per conseguenza, il più forte, presumibilmente avrà più a lungo lottato contro la morte. Ed è a lui che avrà spettato, per un istante, la eredità del più giovane, che verrà quindi trasmessa agli eredi.

Se oltrepassarono i sessant'anni le vittime del medesimo disastro, il più giovine avrà meglio potuto resistere, ed avrà sopravvissuto.

I fanciulli non ancora quindicenni ebbero avuta maggiore forza di resistenza dei loro genitori, ed i nipoti dovranno succedere ai nonni. La forza della vita è attribuita ai più adulti, fino a quindici anni, e dopo tale età è attribuita a chi meno si logorò.

Una osservazione fatta sulla sproporzione del numero delle donne e degli uomini nelle vittime dell'incendio della Carità sembra quasi dimostrare che anche in una ulteriore disposizione il legislatore francese, con savia coscienza di causa, provvide.

Se i trapassati erano coetanei, e se la differenza delle loro età non era superiore ad un anno, il « maschio » dice il codice, dove avere vissuto di più.

Ora, pochissimi sono gli uomini che hanno lasciata la vita nell'orribile braciere, mentre le donne vi arsero in quantità.

Nelle vendite di carità, è stato osservato, è sempre abbondante il pubblico femminile, e, inoltre, nell'ora in cui l'incendio scoppiò, gli uomini, anche ricchi, sono generalmente occupati. Ma le donne scampate alla strage hanno raccontato che il sesso forte non faceva difetto. E un giornale della sera racconta che, come altra volta all'Opera Comique, i più robusti sono stati i più fortunati.

Saggiamente provvide dunque il legislatore, e mercè sua molte delicate questioni potranno essere risolte.

***

Una però ne sorge, più minacciosa del rogo orrendo del Bazar della Carità, della quale già feci parola giovandomi del telegrafo, e che forse non tanto facilmente, data la qualità delle persone compromesse, potrà essere terminata: quella dello responsabilità.

Il proprietario del cinematografo, secondo i più, non è responsabile dei danni immensi cagionati dal suo apparecchio. Esso era stato invitato ad installarlo. In tutti i paesi macchine simili, quantunque pericolose, sono usate, nè finora originarono guai.

La Prefettura della Senna nulla ha, per ciò che riguarda l'incendio, da rimproverarsi. Nessuno può, a Parigi, innalzare o modificare un fabbricato senza avuta autorizzazione. Per accordarla, la Prefettura chiede l'avviso dell'architetto, dal punto di vista della solidità e della salubrità della costruzione.

L'architetto ha emesso parere favorevole, e le prescrizioni del regolamento sono state osservate.

Quanto al prefetto di polizia, esso, davanti alla Giunta municipale, ha confutato le accuse mossegli di troppa condiscendenza verso il Comitato del Bazar della Carità. Il signor Lépine, trattandosi di una festa privata, data in un recinto costruito in un terreno privato, non aveva facoltà di intervenire, come dovrebbe astenersi per un ballo dato dal presidente della Repubblica.

Ed i consiglieri sono d'avviso che il prefetto non poteva nè autorizzare, nè impedire il Bazar della Carità, e che non devesi inquisitare senza motivo un funzionario, di cui tutti apprezzano il coraggio e l'abilità, primo sempre a giungere sul luogo del pericolo ed ultimo ad abbandonarlo.

Il consigliere del quartiere in cui l

dicono alcuni pubblicisti, ed è giusto che non fruiscano della impunità.

Siccome poi nemmeno per un istante sarebbe possibile supporre che questi uomini, che si pregiavano di beneficare degli sconosciuti, abbiano avuto in animo di sacrificare i loro congiunti, così forse giudicato più generoso di non turbare il loro dolore.

Se furono inabili ed imprudenti, la dolorosa responsabilità di un avvenimento, di cui l'annunzio tratto a fulminare il duca d'Aumale, li punirà della loro imprudenza e della poca abilità.

La vita che si vive

Dal barbiere.

— Ha letto il giornale di stamane?
— No!
— La va sempre male pei greci....
— Oh!
— Del resto la si prevedeva.
— Già!
— I turchi hanno la barba dura.
— Ed io invece ho la barba lunga!
— Lo vedo; s'accomodi. Eh! chissà come l'andrà a finire!
— Mah!
— Sa che cosa si vorrebbe?
— (*Secco*) Una buona insaponatura, anzitutto!
— Voglio dire; bisognerebbe che le Potenze intervenissero....
— Per darmi il sapone?
— No, per imporre la pace, e non lasciare che la Mezza Luna....
— Diventi luna piena!
— Capirà che quei stannati di turchi ci mettono poco a giungere al « Pireo » a meno che i greci non riescano a prenderli a Volo....
— Già come gli uccelli!
— Basta! Vedremo come l'andrà!
— Io intanto me ne vado subito.
— E la barba?
— Ripasserò a guerra finita!

⁂

Non è è obbligati a crederlo.

Il *Petit Journal* assicura che a Parigi esiste un cane che parla.... non come un pappagallo, ma come una persona intelligente.

Proprietari di questo raro animale sono i signori Bertrand, i quali dicono che hanno speso ben cinque anni di fatiche per fare del loro cane.... uomo!

Grazie così al Bertrand avremo d'or innanzi due razze di cani, e cioè cani parlanti e cani cantanti!

⁂

Da un cane ad un asino.

Questa la tolgo fresca da un giornale di Udine.

Nelle campagne di Mereto (Palmanova) trovasi una chiesetta, che viene aperta poche volte all'anno, in certe ricorrenze stabilite.

Giorni sono, appunto, quella chiesa era stata aperta per celebrarvi delle funzioni, e poi era rimasta aperta e vuota per tutto il giorno.

In un campo vicino trovavasi un asino attaccato ad una carretella, il quale ad un tratto diedesi a fuga precipitosa e trovata aperta la porta della chiesa vi entrava, ecco trascinando il rastrello.

Più tardi la porta della chiesa venne chiusa da una ragazza di ciò incaricata, la quale non si accorse dello strano ospite che stava nel luogo sacro.

Il proprietario dell'asino intanto andava inutilmente cercando avunque la bestia.

Passarono due giorni, e dell'asino non si avevano notizie, quando alcuni contadini, stando a lavorare nei campi attigui alla chiesa, intesero partire da questa dei rumori.

Recatisi in paese per avere la chiave, ed aperta quindi la porta, si presentò ai loro sguardi il povero somarello afflitto dalla fame e che stentò si reggeva sulle gambe.

Prontamente lo tolsero dalla prigionia e gli somministrarono un po' di foraggio per rimetterlo in forze.

Si narra che in quella chiesa sia accaduti anni fa un caso pressochè uguale, ma con fine diverso. Un asino vi sarebbe stato chiuso inavvertitamente e vi sarebbe morto di fame.

Decisamente anche fra gli asini la fortuna dispensa a capriccio i suoi favori!

⁂

La penultima.

Karlchetto, durante la passeggiata, compera un arancio, di cui getta man mano la scorza sui marciapiedi.

— È imprudente ciò che fate, — gli dice il precettore; — un passante potrebbe sdrucciolare su quelle bucce e cadendo farsi male assai.

— Ha ragione, maestro. Ma se questo passante è un malfattore inseguito dalle guardie, cadrà e prima ch'egli abbia il tempo di rialzarsi lo vi arresterò. Ella vede dunque che le scorze d'arancio gettate in terra sono talvolta di qualche utilità.

⁂

L'ultima.

Marito e moglie.

— Si, cara, questo tuo abito è molto bello: lo trovo solo un po' raro.

— Zitto! Tu sai quando si tratta di piacerti non bado a spese....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Velo-c-p-d.
Per oggi: Scambio di vocale.

Coll'*E* son Isola
Del mar Tirreno.
Coll'*O* son splendida
A ciel sereno.

Le suore di Sant'Anna nell'Africa.

Circa l'opera benefica ed utile che nella Colonia scrivea prestano le figlie di Sant'Anna, appartenenti alla comunità religiosa che ha la sua sede principale in Piacenza ed una secondaria in Roma, in via Merulana, si scrive quanto segue da Massaua:

« Le suore di Sant'Anna si occupano nella Colonia dell'educazione e dell'istruzione di ragazze indigene ed europee e dell'assistenza degli ammalati. Esse si stabilirono dapprima ad Asmara, sul principio dell'anno 1895, in seguito a richiesta di quel Commissariato civile, per il servizio dell'ospedale e per organizzare un ricovero per i bambini.

« Più tardi si recarono anche in altre località, ed oggi hanno parecchi ricoveri di varia importanza a Massaua, Cheren, Assab ed Asmara, ove ricettano di preferenza schiave liberate, bimbi meticci ed orfanelli abbandonati.

« Tra essi è più importante il ricovero di Cheren. Colà vi sono oltre trenta ragazze ed una cinquantina di maschi, cui s'insegna l'italiano, il tigrino e lavori manuali e domestici con sufficiente profitto.

« Pure a Massaua le allieve interne superano la trentina, ed oltre alla lingua italiana, imparano a far lavori di cucitura ed altri simili.

« Asmara ha un ricovero di minore importanza: forse più che altro serve ad accogliere le ragazze e anche le suore che abbiano bisogno di ritirarsi dal clima torrido di Massaua e di Assab.

« Nel ricovero di Assab vi sono tutte schiave liberate, cui s'insegna un poco d'italiano e qualche lavoro manuale.

« A Cheren la casa della Missione, ereditata dai lazzaristi, è comoda e grande sebbene in poco solide condizioni. Ad Asmara finora il ricovero è in luogo ristretto ed inadatto; ma presso alla nuova chiesa è pressochè compiuta una casa per le suore molto spaziosa. A Massaua il locale, già appartenente alle suore della carità, è ampio e si presta a migliaramenti; anche quello di Assab è capace ed adatto.

« Le suore sono nella Colonia in numero di trentaquattro, così ripartite:

« A Massaua sette nella casa madre, ov'è il ricovero con l'annessa scuola esterna; sette nell'ospedale militare; tre nell'ospedale civile. Ad Assab, e ad Asmara quattro; a Cheren nove.

« Negli ospedali le suore fanno buona prova, disimpegnando la cucina, facendo la guardaroba ed assistendo gl'infermi.

« Quanto alle scuole esterne, se si eccettua Massaua, ove l'elemento europeo è più numeroso, ricche le alunne vi superano la ventina, nelle altre località ove non si hanno che gl'indigeni, il concorso è pressochè nullo, causa la ritrattanza negli indigeni ad affidare i loro bimbi alla scuola. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Naviglio nel Bresciano.

BRESCIA, 8. — Jeri notte, a Verzan d'Oglio, cadde la neve a larghe falde, come in piena gennaio.

A Vione la neve giunse a 30 centimetri d'altezza.

A Pezzine, in seguito ad un temporale, si è avuta la neve, che produce un fresco alle piante ancora ai frutti ed all'uva.

A Monnain di Collio cadde una pioggia abbondante che si cambiò in neve fittissima.

La morte disgraziata di un ponte.

FERMO, 8. — Il conte Roberto Salvadori transitava ieri in bicicletta per le strade che da Porta San Giorgio mena a Porto San Elpidio.

Nella stessa via veniva a lui incontro un carro, sul quale era posta un'antenna di terra.

Nello scontro il Salvadori batté il petto contro la estremità.

Il colpo fu mortale, da rompergli ben tre costole, da lesergli gravemente il polmone. Un'ora circa dopo il triste accidente il povero giovane spirava.

Aveva ventun anno e frequentava il terzo corso di legge all'Università di Macerata.

Appartenevasi ad una delle più facoltose famiglie di Porto San Giorgio.

Uno strascico del processo Moschetti.

GENOVA, 8. — I lettori ricorderanno il clamoroso processo dibattuto nel luglio dello scorso anno alle Assise di Genova per le colossali estorsioni compiute dall'avvocato Angelo Monti, dall'ex-tenente dell'esercito Domenico Casalini ed altri a danno del ricco proprietario signor Moschetti.

Lunedì, 10, dinanzi al Tribunale penale avrenne uno strascico di quel processo.

L'avvocato Monti, Domenico Casalini, il dottore Olindo Casalini, Merlini Edvige, Fiaccini Costanza, Giuseppe Zerbini-Ferrari, D'Amato Giuseppe, questi due ultimi ex-guardie carcerarie, comparivano sul banco degli accusati per rispondere, i primi cinque, di aver nelle carceri giudiziarie di Genova, mediante donazioni e promesse di denaro, indotto le guardie carcerarie Zerbini e D'Amato a fare atti contro i doveri del loro ufficio, mantenendo in corrispondenza i detenuti Monti e Casalini fra loro e questi colle rispettive famiglie, e le due guardie di avere, nelle loro qualità di agenti addetti alla custodia dei carcerati, mancato agli obblighi loro imposti ricevendo denaro e promesse di altre utilità loro non dovute, mantenendo durante l'istruttoria in relazione i detenuti fra di loro e con le famiglie dei Casalini, Edvige Merlini e Costanza Fiaccini.

L'avvocato Monti e il Domenico Casalini verranno tradotti ai dibattimenti quali abili del reclutorio, ed essendo gli stati invitati a scontare la pena loro inflitta dalla Corte d'Assise.

I drammi delle caserme.

MANTOVA, 8. — Nel quartiere di San Giovanni, due soldati della classe 1876, venivano l'uno, di Cuneo l'altro, a battibecco mentre tagliuzzavano del pane con [illegible] coltelli.

D'un tratto il veneziano disse al compagno:

— *Ch'o te sii ga tolto el pan!*

Il cuneense si alzò subito, perdette il lume degli occhi, il sangue gli affluì al cervello, impugnò il coltello e ne vibrò un colpo tremendo al compagno, che cadde col petto squarciato, emettendo un grido straziante.

Accorsero ufficiali, soldati e un capitano medico, il quale giudicò gravissimo lo stato del ferito.

L'arcivescovo di Milano rinuncia all'eredità Biffi.

MILANO, 9. — Si ricorda che un sacerdote Biffi, morto recentemente, lasciando eredi i propri nipoti, aveva in un codicillo *senza data* legato all'arcivescovo cardinale Andrea Ferrari la casa antica di famiglia.

Gli eredi Biffi impugnarono la validità di questo codicillo, appunto perchè senza data, mentre l'esecutore testamentario nominato nel codicillo, e cioè l'avv. Ismenio Prada, che è tra i personaggi nominati nello stesso codicillo, asseriva la validità del codicillo, sostenendo che, essendovi la data in testa al testamento, si doveva presumere che quella fosse la data anche del codicillo.

Al che gli eredi rispondevano che erasi in certezza che essi non poteva essere, perchè nel codicillo si parlava del Ferrari come cardinale, mentre alla data apparente in testa al testamento egli non era tale, onde risultava la certezza che il codicillo era stato fatto in epoca diversa e l'assoluta incertezza circa la sua data.

Gli eredi Biffi invocarono poi particolari lettere accreditanti, sostenendo che da esse risultava un lavorio assiduo di consigli al sacerdote Biffi, perchè nel suo testamento non diminuisse la Chiesa.

Il Tribunale accolse interamente la difesa degli eredi Biffi e annullò il codicillo. L'esecutore testamentario appellò, e la causa stava per essere discussa in Appello, quando l'arcivescovo dichiarò di rinunziare ad ogni sua sull'eredità Biffi.

Tragedia in chiesa.

MONTELEONE CALABRO, 8. — Ieri, mentre i parrochi contadini di Pabradi, frazione del Comune di Stefanaconi, ascoltavano la Messa nella chiesetta, tal Maiina Nicola, di anni 23, colpito da improvvisa alienazione mentale, dato di piglio ad una scure, che trovavasi in un canto della chiesa, lasciata da qualche contadino che si doveva recare al lavoro dopo la Messa, si diede a menar colpi da orbo, ferendo gravemente i vecchi contadini Barbieri Filippo di anni 60 e Barbieri Domenico di anni 70.

Disarmato da parecchi dei presenti, il forsennato fu legato con non poca fatica, e poscia consegnato all'Arma dei carabinieri accorsi sul luogo, e tradotto a queste carceri circondariali.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 maggio, (Stazzano). — **Consiglio comunale.** — Vengoni il risultato delle nomine avvenute nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Commissione imposta ricchezza mobile: Bonardi cav. Daniele, Perissa cav. dott. Carlo, Leale ing. Aristide, Bracco Giovanni, Sesia avv. Francesco, Poggio Giuseppe, Vecchio cav. geom. Felice, effettivi — Cavanenghi Carlo, Barberis geom. Felice, Crespi dott. Pietro, Tela Massimiliano, supplenti.

Commissione imposta fabbricati: Caprero cav. geometra Orazio, Carbone cav. avv. Carlo, effettivi — Leali cav. ing. Achille, supplente.

Consiglio formaletto: Bogna cav. ing. Vincenzo, deputato.

Congregazione di carità: Veltzari Giuseppe fu Ottavio.

DRONERO.

9 maggio. (Via-Pisa). — **Suicidio.** — Certo Barbero Chiaffredo, affetto da congestione cerebrale, disperando di guarire, suicidavasi nel proprio letto con un colpo di pistola al petto.

SALUZZO.

8 maggio. — **Echi elettorali.** — Un corrispondente d'un giornale torinese attribuisce nientemeno che a fatti *assai gravi* la notizia data da *Gazzetta* circa la contestazione e il probabile annullamento dell'elezione politica del cav. Antonio Pinna.

Non so che cosa scrivera per quell'amico corrispondente per costituire una tanto grave notizia.

Probabilmente l'unica cosa grave per lui è quella data nella sua mente ed immaginata da lui stesso.

Certamente egli non è nel vero quando ha creduto di scrivere ai motivi della protesta che feceo diligenziare contestata l'elezione, ignari inoltre, per quanto comuni amanti a quel tutto il corpo elettorale, sono ben diversi e ben più gravi dell'unico che egli accenna.

Ed ha detto pel vero completamente non vera quando attribuì di tale natura agli undici intimi dell'avvocato Bottino, la ricerca che egli più non si rispecchi negli elettori, qualunque sia per essere la decisione della Camera.

Che questo possa essere il desiderio di chi scrive, io il capisco, che sia la verità è un'altra cosa.

Vi è certo gente che vuole a qualunque costo passare la privativa delle manovre elettorali.

SPORT

Il Concorso ippico.

La prima giornata.

Favorita dal tempo — leggermente velato di nuvole prima, sereno e soleggiato di poi — riuscì splendida la prima giornata del Concorso ippico.

Un pubblico innumerevole stipava tutti i varî rispetti ed era elegante di toilette femminili nelle tribune.

Dal palco reale assistevano il Duca e la Duchessa di Genova, e la principessa Letizia.

Intervenuto anche il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

I Duchi di Genova e la principessa Letizia furono ricevuti dal marchese Campana, presidente della Società Promotrice, cui si deve l'edificio Concorso ed il magnifico Ricetto.

Occupavano le LL. AA. RR. nel loro palco il tenente-generale Principe de la Rätie, i ministri Bertè e Sacco, il prefetto Municchi ed altre alte Autorità.

Dal punto di vista ippico, come da quello mondano fu eccellente l'esito del Concorso.

Eccone i risultati per le prime due categorie:

I. Categoria. — Cavalli sani ed allevati in Italia, preferenza all'estero.

Corrono prima uniici dei 12 cavalli inscritti. Si fanno quindi altre due gare. I primi rimangono così assegnati:

1° premio: *Cloche*, di Milano *Federico*, avvocato;

2° premio: *Zizi*, di Piazza Carlo, tenente di artiglieria;

3° *Vecheno*, di Maraviani Corrado, tenente in *Salerno* cavalleria (12°).

II. Categoria. — Cavalli d'egual razza e paese presentati all'ostacolo.

Corrono una trentina di cavalli.

Si fanno quattro successive gare di eliminazione, elevando l'ostacolo sino a m. 1,25.

Rimangono premiati:

1° premio: *Bonne Chanlie* (Inglese), del marchese di Sermoneta, di Firenze;

2° premio: *Machiavel* (inglese), del tenente Maurizio Marengo, di *Piemonte Reale*;

3° premio: *Duchessa* (inglese), del marchese Alfonso, di Ventimiglia.

Vengono quindi classificati *Morisetello* (ungherese), di Franchini Arturo, tenente nel 5° artiglieria; e *Stolz* (olandese), del conte Arturo Lobbia.

Si passò quindi alla III categoria, in cui erano inscritti circa trentacinque cavalli.

Poco dopo le 18, mentre erano continuavano le gare, il pubblico incominciò in parte ad abbandonare lentamente il recinto del corso Dante.

Il ritorno dalle vetture si effettuò fra doppia ala di popolo, accorsa nell'idea di salutare i Sovrani e i Principi di Napoli.

Ma questi, impediti dai molti ricevimenti, non avevano potuto intervenire.

Interverranno invece, e certamente, oggi, alla seconda giornata.

Riunione di Firenze.

(3° giorno - 9 maggio).

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20.20:

Il tempo splendido ha favorito l'ultima giornata di corse alle Cascine, a cui assisteva un numeroissimo pubblico ed eleganti signore.

Ecco il risultato:

Premio Bisarno, L. 2400, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2000.

1° *Marignano* (Smith), Petite Ecurie;
2° *Iuno* (Hemsley), id.
Tre partenti.

Premio del Magnone (*handicap* discendente). L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza metri 1400.

1° *Edo* (Wright), march. Fiori;
2° *Adalton* (Allen), cav. L. Margaglio;
3° *Shrigett* (Horan), O. Rook.
Nove partenti.

Premio Mediceo di Firenze, L. 4000, per cavalli interi e cavalle di 3 e 4 anni, nati in Italia. — Distanza metri 2200.

1° *Drusilla* (Chapman), razza di Carmignano;
2° *Goldoni* (A. Rock), Th. Rook scuder.
Sei partenti.

Premio del Pegaso, L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, che non hanno vinto premii nella riunione. — Distanza metri 1500.

1° *Desdemona* (Chapman), razza di Carmignano;
2° *Satu* (Allen), sir Rholand.
Sette partenti.

Premio Duca d'Aosta (*Steeple-chase handicap*). L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — Distanza metri 3500.

1° *Campagnone III* (sig. F. Tesio), Fiori-Tesio;
2° *Sapharine* (Michelotti), id.
Quattro partenti.

Military (*Steeple-chase*, ufficiali in attività di servizio; 3° circoscrizione). L. 2000, date dal Ministero della guerra, per cavalli di proprietà di ufficiali. — Distanza metri 4000.

1° *Limero*;
2° *Screscilli*;
3° *Vinago*.
Il ritorno fu splendido.

R. Rowing-Club Italiano.

(*Sezione Eridanea*).

I biglietti per la festa veneziana sul Po.

Si avvisa i signori soci che il biglietto gratuito cui hanno diritto per assistere alla festa piscatorio-veneziana del 10 maggio verrà loro consegnato, dietro presentazione della tessera per l'anno in corso, a partire da domani, martedì, e fino alle ore 16 del successivo giovedì, in apposito locale della Galleria Subalpina (piano terreno), ove avrà pure luogo la vendita dei biglietti d'ingresso.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Ieri sera, dopo il primo atto della *fiorire La cinquantesimi del secondo*, venivano fatti cadere la Marcia Reale e l'Inno montenegrino, accolti da calorosi applausi e da evviva al Re ed agli augusti sposi.

La ringhiera. — Questo il titolo di nuovo periodico uscito testè nella nostra città. Nel titolo c'è, si può dire, il programma, che è programma di battaglia contro il rincaro municipale sui veicoli, che anche nel abbiamo combattuto. La *Ringhiera*, che è fatta con spirito, ha un formato speciale e simpatico.

Libera docenza di diritto penale. — Nell'ultima seduta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, esaminata la proposta della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Torino, su relazione del prof. Scialoja, dell'Università di Roma, il Consiglio unanimemente conferiva al nostro avv. Alfredo Frassati la nomina di libero docente di diritto penale alla Regia Università di Torino.

La nomina conferita per titoli reale omaggio al valore e agli studi del giovane ed egregio amico nostro e nostro condirettore, il quale nelle scienze giuridiche penali s'è acquistato un bel nome per gli studi fatti in Germania, per i volumi pubblicati in Italia e per le monografie inserite in varie riviste giuridiche europee.

Perchè il Frassati sia amico nostro e nostro vice-direttore, ciò non può impedirci di segnalare una vittoria che fa onore alla giovanile studiosa subalpina, e che nella famiglia della *Stampa* è argomento di viva e cordiale festa e di legittimo orgoglio.

L. r.

« Tempesta nell'ombra ». — Ci scrivono da Roma che continua a quel teatro Manzoni il successo del dramma in un atto del collega in giornalismo *G. Nani, Tempesta nell'ombra*.

Questo dramma sarà prossimamente tradotto in tedesco e verrà rappresentato sui teatri d'Austria e di Germania.

Il Nani darà prossimamente a Roma stessa un altro suo lavoro intitolato: *L'organo di vivere*, scene drammatiche in un atto, lavoro che coloro i quali l'hanno letto ne dicono assai bene.

Rallegramenti e auguri al collega.

Il soggiorno dei Sovrani e dei Principi di Napoli
A TORINO.

Ancora la posa della prima pietra.
Il discorso del comm. Villa.

Diamo oggi un cenno del discorso pronunciato ieri dall'on. Villa per la posa della prima pietra:

« Torino, la vostra Torino, vi ringrazia o Sire, colla più viva effusione del cuore, di essere venuto a lei e, nell'animo commosso ancora del terribile risveglio, inneggia a Dio che fece salva la vita vostra dall'attentato parricida e leva la sua voce per augurarvi e benedirvi nei vostri cari affetti di Re e di padre. Essa sente nell'esultanza sua tutta la delizia, tutta la squisita nobiltà del pensiero che trasse voi e l'amata nostra Regina a visitare oggi l'antica casa dei padri, quasi a religioso pellegrinaggio che rinnovi negli augusti sposi i fausti auspicii delle tradizioni famigliari e delle memorie gloriose, delle quali la primogenita della nazione è fedele custode....

« Qui, su queste sponde così ridenti del Po, in quei fortili ricercati da tanto tesoro di vegetazione, qui d'onde lo sguardo può abbracciare ad un tempo la grandiosa corona delle Alpi e la fecondi balze dei colli, e le convalli echeggianti del fragore delle officine, e il vasto panorama fecondo dall'opera industre del nostro cittadino, qui forse oggi il lavoro concordo, assiduo dei nostri operai si prepariva sotto la direzione dei valorosi architetti una sede degna ad una seconda Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale.

« Noi vogliamo che dopo cinquanta anni di quel libero regime, al quale queste nostre provincie ebbero la ventura di essere chiamate prime, ed al quale ebbe parola a partecipare l'Italia intera, possano gli italiani dare ragione del progresso da essi raggiunto ed avere la piena e sicura coscienza dei benefici effetti che la rinnovata costituzione politica e le garanzie statutarie di sicurezza e di libertà civile hanno potuto spiegare in tutte le varie espressioni della loro energia.

« Noi vogliamo che l'Italia si riveli a sè stessa. »

L'oratore prosegue poi rammentando quello che era, prima del 1848, l'Italia, secondo l'avevano foggiata gl'infausti trattati del 1815, divisa in sette Stati discordi fra loro, costretti fra alte barriere ed in angusti confini ad una vita refrattaria ad ogni progresso, ed in parte sottoposti allo straniero. Intanto, poche e languenti industrie, scarsi commerci, forte assenteismo, ogni energia popolare intristita dal mal governo.

Lo Statuto proclamato da re Carlo Alberto, volle la fusione delle cose. Quali e quanti avvenimenti non si sono svolti da quel giorno! Prima il 1848, invocata dalla gioventù, di fede vulcanica, d'entusiasmo e prode, poscia le vittorie del 1859 e del 1860, la gradevole unificazione d'Italia colla Venezia, con Roma.

« Abbiamo avuto anche noi le nostre giornate di stanchezza e di scoramento: anche per noi si furono errori e colpe e lungaggini e ore di profondo sgomento, ma vi furono anche generose iniziative, atti di ardimento, lotte audaci e vittorie. In cinquant'anni noi abbiamo visto avverarsi il desiderato di secoli, e quest'Italia ordinata a Governo prendeva il suo posto d'onore fra le grandi nazioni.

« Poteva Torino non ricordare che la maggior parte di questi avvenimenti erasi compiuta nelle sue mura? Poteva non rammentare che lo Statuto, pochissimi giorni anni fa, fu la pietra angolare sulla quale ebbe ad elevarsi in tutta la sua maestà l'edificio dell'unità italiana?

« E perchè ripensa memoria di questo momento solenne Torino segna con una colonna commemorativa questo primo anello della via percorsa e invita gli italiani a venire qui fra le sue mura alla gran festa consacrata ai trionfi del lavoro. Questa festa non potrà essere buona garenzia che sotto gli auspicii del Re e conservata in mezzo a questa forte famiglia di lavoratori che al grido di *Viva il Re!*

« La Casa di Savoia, che a buon diritto è *Casa d'Italia*, non si è mai disgiunta dal popolo, del quale vive la vita, unità la passione, difese il diritto. E questa Casa, che è oggi allietata da un fausto connubio, non può non aprirsi alla più lieta compiacenza del cuore vedendo che, provvidenzialmente, il primo saluto che i giovani sposi ricevono dall'antica città natale è associato alle voci inneggianti al primo giubileo delle nostre libertà statutarie.

« Io prego la Maestà Vostra di voler segnare nel granito sul quale sorgerà la colonna commemorativa del primo cinquantenario dello Statuto un attestato della vostra sovrana compiacenza. Augurio felice che a questa prima colonna militare altre in infinito se ne ergano inalzate dai figli e dai più tardi nepoti a dar fede sicura che l'Italia non ha fallito a quell'avvenire di pace e di prosperità che è nel cuore e nella mente del Re e della nazione. »

Le rappresentanze popolari a Palazzo Reale.

Finita la cerimonia al Valentino, alcune circa Associazioni con bandiera si recarono in piazza Castello e si allinearono in fronte alla storica Loggia, acclamando ai Reali. I Sovrani ed i Principi si affacciarono alla Loggia ringraziando con inchini. Poscia, per desiderio del Sovrano, la Commissione operaia presso il Comitato dell'Esposizione ed i rappresentanti di venti Associazioni, fra cui un rappresentante degli operai delle Officine ferroviarie in persona del signor Agostì Pietro, salirono a Palazzo, passando per la sala d'armi, e furono introdotti nella galleria dei quadri, ove furono ricevuti dai Sovrani e dai Principi di Napoli. Il Re ed il Principe strinsero la mano ai singoli rappresentanti, discendosi vicendevolmente commossi per le ripetute dimostrazioni d'affetto della cittadinanza; ed incaricarono i presenti di ringraziare in loro nome tutte le Associazioni presenti alla festa.

⁂

A questo proposito ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

La Commissione operaia presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898, presentata dal Comitato esecutivo stesso, venivа ricevuta a Palazzo reale oggi a mezzodì dalle LL. MM. il Re e la Regina e dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, desiderosi di testificare la loro altissima soddisfazione per il numero imponente di Associazioni che vollero rendere così loro intervenuto più solenne la funzione della posa della prima pietra della colonna commemorativa del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto.

La Commissione operaia, a cui si univano parecchie rappresentanze di Società torinesi e della provincia, riceveva il graditissimo incarico di rendere interprete del sentimento di S. M. del suo aver potuto salutare personalmente i singoli rappresentanti delle numerosissime Associazioni intervenute (come ne aveva esternato il desiderio) e del suoi nobili sentimenti di vivissimo affetto per le istituzioni di mutuo soccorso. Al Sovrano si associavano con gentili, nobilissime parole S. M. la Regina ed i Principi di Napoli.

Giunge gradita alunque alle Associazioni intervenute, a mezzo della nostra Commissione, il saluto e l'augurio della Famiglia reale, le un al ringraziamenti vivissimi della Commissione operaia, riconoscente a quanto Associazioni risposero così cordialmente al suo appello.

I segretarii — *Il presidente:*
Antonio Giuseppe Ispano — Frassati avv. Torquato
Allasia avv. Ernesto.

Ricevimento dei deputati piemontesi a Corte.

Ieri, in forma alle 14.30, il Re, la Regina ed i Principi di Napoli ricevettero la Deputazione piemontese. Questa era composta di 37 deputati, cioè dei ministri Brin e Sineo, del sottosegretario di Stato on. Galimberti e degli onorevoli Giolitti, Villa, Pelloux, Marescalchi, Facta, Compans, Chiesa, Frola, Soulier, Giamilo, Bergamotti, Ferrero di Cambiano, Calleri Enrico, Casana, Cerlana-Maynardi, Di Rosenda, Giaccone, Lanza, Frascara, Calleri Giacomo, Ottavi, Callisano, Bella, Serralunga, Scotti, Pivano, Bonvicino, Lanzetti, Panzo, Carnetto, Medici, Chiapero, Wolf-Weber, Buonanno, Francesi, Rogna, Carioni, Tornielli e Podestà.

Tutti questi ministri e deputati, che erano passati per l'Armeria, furono ricevuti in uno degli ampi saloni del palazzo.

L'on. Pelloux, vice-presidente della Camera, rivolse ai Sovrani ed ai Principi brevi ed acconcie parole a nome della Deputazione piemontese.

Il Re rispose brevemente, manifestando la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta in Piemonte, ed a Torino particolarmente.

Quindi, uno a uno, i Sovrani ed i Principi conversarono con i singoli deputati, intrattenendosi sul loro Collegi, e dimostrando di conoscere anche i nuovi eletti.

Il Re si trattenne particolarmente con l'onorevole Pelloux, con i ministri, con l'on. Galimberti, e a lungo con l'on. Giolitti, sempre interessandosi di ogni più importante questione generale o dei singoli Collegi.

La Regina si mostrò amabile con tutti, il Principe di Napoli rivolse a tutti gli intervenuti la parola.

Il ricevimento durò fino alle 15.30, lasciando in tutti gli intervenuti la più viva e la miglior delle impressioni.

Altri ricevimenti.

Verso le 16.30, nella sala cosidetta dei Bonti, furono ricevuti dai Sovrani e dai Principi Reali in Giunta e il Consiglio comunale di Torino, con in capo il sindaco.

I consiglieri erano quasi al completo. I Sovrani si intrattennero lungamente e cordialmente coi singoli consiglieri, parlando piemontese, per dar sempre più l'impronta quasi famigliare al ricevimento.

Il Re si informò con vivo interesse delle cose e degli interessi della nostra città, ripetendo ed insistendo specialmente sul suo desiderio di essere ricevuto in forma privata perchè venendo in Torino egli vuole considerarsi in famiglia.

L'accoglienza spontanea e proprio cordiale fatta dalla cittadinanza alla Famiglia regale lo commosse assai, ed a più riprese egli manifestò in proposito la sua soddisfazione.

A chi gli parlò dell'attentato di Roma, rispose che era meglio non più preoccuparsene, perchè egli aveva per massima di dimenticare le impressioni tristi e di ricordare soltanto le buone.

La Regina dal canto suo, colla sua squisita affabilità, esternò il suo piacere di ritrovarsi qui, dove aveva tanti e così dolci ricordi; si informò pure delle cose di Torino, specialmente delle cose artistiche, ed al riguardo si rallegrò che i concerti popolari, così proficui per l'educazione estetica delle masse, fossero risorti a nuova vita, ripromettendosi l'anno venturo, in occasione dell'Esposizione, di assistere a qualcuna di queste grandi feste musicali.

I Principi Reali, mentre il Re e la Regina si intrattenevano con una parte dei consiglieri comunali, tennero circolo con altri consiglieri, ed a tutti ripeterono le espressioni del loro massimo compiacimento.

L'udienza terminò verso le diciassette e mezzo, lasciando nei consiglieri un'impressione dolce ed indelebile.

Sappiamo che furono pure ricevute le principali Autorità cittadine e l'intero Consiglio provinciale.

Nel pomeriggio in piazza Castello e in piazza Reale.

Una grandissima folla ha stazionato durante tutto il pomeriggio in piazza Reale, in piazza Castello e in parte anche nel primo tratto di via *Roma*, in attesa dell'uscita dei Reali, i quali, secondo il programma stabilito, dovevano intervenire al concorso ippico. In causa però dei ricevimenti di cui parliamo più sopra, i Sovrani ed i Principi dovettero rinunciare per ieri alla festa ippica. Vi intervennero oggi.

Verso le ore 18, la Regina e i Reali Principi, in separate vetture, si recarono alla passeggiata in piazza d'Armi. Lungo la strada la folla fece loro continue dimostrazioni d'affetto.

La passeggiata di ieri in piazza d'Armi.

Bisognava vedere ieri, dalle 17 alle 19 e mezzo, l'aspetto che presentava piazza d'Armi, cioè i corsi Vittorio Emanuele, Re Umberto e Duca di Genova!

In verità pareva che la popolazione torinese si fosse triplicata e tutta fosse corsa là per vedere, per salutare i Sovrani ed i Principi.

Sotto i lunghi, foltissimi viali, la folla formava come un'aiuola dai più vaghi colori, ora serrata ed attenta al passaggio delle carrozze reali. Ed era un panorama dei più pittoreschi quella selva di carrozze rilevata di tanto in tanto dalle alte linee rosse di Casa reale, contro il verde cupo degli ippocastani, e contro la folla che si perdeva lontano, lontano.

La prima della Famiglia reale a giungere alla passeggiata è stata la Regina, che era accompagnata da una sua dama d'onore, quindi giunsero i Principi di Napoli, poi la Duchessa di Genova madre. Il Re ora su di un *phaeton*, e guidava esso stesso la pariglia. Più tardi giunsero alla passeggiata la principessa Letizia, i duchi Tommaso ed Isabella di Genova, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi.

Le più grandi manifestazioni della folla furono per gli ospiti. Quando passava il Re tutti applaudivano o agitavano i cappelli, e le signore sventolavano i fazzoletti, tantochè il Re, per rispondere a tali dimostrazioni, stava quasi sempre col cappello in mano.

Quando passava la Regina erano nuovi applausi ed evviva, ed esclamazioni di simpatia.... Abbiamo sentito molti popolani non contentarsi di gridare evviva e di applaudire, ma esclamare forte, a guisa di saluto: Bella! Bella! Questa esclamazione, oltre al concetto estetico, racchiuda quello più intimo famigliare dell'affetto più tenero.

Non minori manifestazioni di simpatia raccolsero gli augusti sposi Principi di Napoli, che erano salutati da battimani, da scappellate e da evviva, cui rispondevano con saluti ed inchini.

Non eccessivamente eleganti e ricchi erano gli equipaggi cittadini, ma per contro erano moltissime in complesso le vetture intervenute al corso e ciò dava un'animazione grandissima.

Il primo a lasciare il corso fu, verso le 18, il Re, che, svoltato pel corso Vittorio Emanuele, dovette mettere i cavalli al passo, tanta era la ressa della folla che gli stringeva, acclamandolo, attorno alla carrozza. Di lì a poco anche gli altri augusti personaggi abbandonarono la passeggiata, ed il pubblico allora sfollò.

⁂

Anche ieri sera l'illuminazione della città fu grandiosissima, specialmente nel tratto da piazza Reale alla stazione. In piazza San Carlo poi, la folla ha rinnovato ad assistere al concerto dato dalla bravа Banda del 72° regg. fanteria, che eseguì, sotto la direzione del maestro cavaliere Buffaletti, una scelta piccola programma.

Dalle ore 21 alle 22 la folla chiuse ed ottenne che si suonassero la Marcia Reale e l'Inno del Montenegro. Il cav. Buffaletti annuì subito alla richiesta del pubblico, il quale applaudì vivissimamente. Durante e alla fine del terzino della Marcia Reale, l'elegante pubblico seduto sulle sedie in piazza il palco s'alzò in piedi.

La serata di gala al Regio.

Splendida fra quante serate di gala si ricordino da molti e molti anni a Torino è riuscita quella di ieri sera al Regio.

Si è data, cosa si sa, la *Carmen*, protagonista Adele Borghi.

Ma il vero spettacolo, ma lo spettacolo unico era la sala: una nube di tulle vaporoso, chiaro, che in gamma policroma stellavano i palchi: una infinità di uniformi: un brillichio luminoso di neve mareine e spalati candidi. Tutta la Torino elegante, tutta la Torino ufficiale, tutta la Torino militare....

Senza numero le Autorità e la rappresentanze: senza numero gli abiti sfarzosi, le gemme, le collane, i diademi, i fiori....

Due file di palchi erano ornati di pesanti ghirlande verdi. La sala era vivissimamente illuminata dalle lampade ad arco voltaico.

Il primo atto passò fra un'attesa inquieta. Alle ore 22

Laetitia, la principessa Isabella, la Duchessa di Genova madre, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. Il ricevimento grave tutto tiene assenti i Duchi d'Aosta.

La Regina ha uno splendido diadema di brillanti. Magnifico è pure quello della principessa Elena, di foggia russa, molto alto, e affatto caratteristico.

Il Re è in borghese: ha a tracolla la fascia del gran cordone dell'Ordine militare di Savoia, molto osservata per la sua rarità. Hanno la fascia del gran cordone MaurizIano il Principe di Napoli e il Duca di Genova, entrambi in borghese, e il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, che sono in uniforme.

Nella parte retrostante del palco prendono posto le dame e i gentiluomini di Corte.

Appena i Sovrani e i Principi sposi compaiono, scoppiano scroscianti applausi e altissime grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* Si suona tre volte la Marcia Reale, alternata con l'Inno montenegrino.

I Sovrani e tutta la Real Famiglia si alternano al parapetto, a ringraziare il pubblico con inchini e cordiali sorrisi.

Di nuovo l'ammirazione generale si concentra sulla amabile grazia della Regina; di nuovo l'universale simpatia saluta la grazia semplice e schietta di Elena di Montenegro.

La signora si volgono tutte al palco reale, dai loro palchi, dalle sedie, da ogni dove; battono le mani ingunantate; agitano mille bandierole tricolori, che con originale e felice pensiero sono state consegnate agli spettatori. L'entusiasmo è al suo acme: lo spettacolo è indescrivibile.

Nel palco reale compare, con i Sovrani e la Real Famiglia, il conte Rocì, che rappresenta il sindaco, fortunatamente assente pel lutto della madre. Poco dopo entrano il prefetto, il senatore D'Ourlow, i ministri Brin e Sineo e il sottosegretario Galimberti.

Dopo il secondo atto si rinnovano gli evviva. Si suona ancora la Marcia Reale, accolta da nuovi applausi.

E l'ovazione si ripete alta, clamorosissima, quando, dopo il terzo atto, alle 23,20, i Sovrani e tutta la Real Famiglia si ritirano, salutati ancora da entusiastici applausi e dalle note della Marcia Reale.

La serata di ieri sera rimarrà lungamente memorabile nei fasti del teatro Regio di Torino. Nè più imponente manifestazione poteva farsi ai Sovrani ed ai Principi di Napoli.

Torino si è mostrata all'altezza delle sue tradizioni.

Il programma d'oggi.

Nel mattino gita dei Sovrani e dei Principi a Superga.

— Oggi il Concorso Ippico, coll'intervento dei Sovrani e dei Principi, avrà luogo alle ore 14, perchè possa aver termine verso le ore 18,30.

Un *Garden-party*.

Lunedì 17, alle ore 17, avrà luogo un *Garden-party* nel Giardino Reale.

Regolamenti municipali per le feste.

Il sindaco, presi i debiti concerti colla Autorità di pubblica sicurezza, notifica:

1° In occasione della luminaria nella sera di martedì, 11 corrente, a partire dalle ore 20, in piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi e piazza Statuto è vietata la circolazione delle carrozze, carri, velocipedi e veicoli di qualunque specie pubblici o privati.

2° Per il corso di gala del giorno di mercoledì, 12, dalle ore 16 alle 18, fra piazza Vittorio Emanuele I e piazza San Carlo per la via di Po, piazza Castello e via Roma, le carrozze dovranno disporsi sui lati in doppia fila e tener sempre la sinistra.

Nessuna carrozza potrà entrare nelle file od uscirne, fuorchè volgendo sulla sua sinistra: le carrozze non potranno mai attraversare le file, eccetto che per il servizio ferroviario.

Lo spazio in mezzo alle due file dev'essere sgombro e riservato alle persone a cavallo ed alle vetture a quattro cavalli, cui è fatta facoltà di uscire dalle file e di percorrere lo spazio interno.

Sono escluse le vetture-*omnibus*, i velocipedi, i veicoli di qualunque specie privati o pubblici, meno decenti.

3° La sera di giovedì 13 corrente, in occasione della festa nautica e fuochi artificiali, dalle ore 19 al finire della festa, è vietata la navigazione sul Po tra il ponte Isabella e il ponte Vittorio Emanuele I.

I barcaiuoli non lasceranno salire su qualsiasi barca un numero di persone eccedente quello stabilito o indicato sulla barca stessa.

Sarà vietato il transito sul ponte in ferro tanto ai veicoli quanto ai pedoni.

Il pubblico potrà occupare il marciapiede sul ponte Vittorio Emanuele I, lasciando libera la circolazione dei veicoli e delle tranvie.

È assolutamente proibito di pisanare o calpestarsi sopra prati o terreni coltivati e di salire sopra gli alberi.

4° Le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti, osserveranno e faranno osservare le prescritte prescrizioni fatte nell'interesse dell'ordine e della sicurezza, senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Torino, dal palazzo municipale addì 10 maggio 1897.

Il sindaco F. RIGNON. — *Il segretario* C. TESTERA.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

24ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,016,200
Carturan Giovanna, stabilim. fotografico	»	150
V. F.	»	200
Bracchi cav. Luigi	»	100
Dodo Giuseppe	»	100
Camera di Salasco conte Giuseppe	»	100
Cerino-Zegna cav. Quintino	»	100
Ferrero notaio Antonio	»	100
Peppati notaio Camillo	»	100
Torretta avv. notaio Ernesto	»	100
Gleria ing. Alberto	»	100
Pogliani Giuseppe	»	100
R. D.	»	100
Baronessa Emma Legnard	»	100
Bazzetti Cesare	»	200
De Rossi cav. Giuseppe	»	100
Bertini cav. G. B., luogotenente-colonnello nel-l'amministraz.	»	100
Barberis-Cassina Maria	»	100
Vela-Negro Margherita	»	100
Barbesio cav. Emilio, colonnello genio	»	100
Barberis Francesco, studente	»	100
Lagna Giuseppe	»	100
Cagnoli Giovanni	»	100
Merlo-Leone Nina	»	100
Fabini cav. Davide	»	100
Fanelli Maria	»	100
Perez Felice	»	100
Fusco Antonio	»	100
Fusco-Daniele Maria	»	100
Fusco Maria	»	100
Trucchi-Chiodetto Lina	»	100
Tugliti Enrico	»	100
Dova Francesco	»	200
Ghiberge Leone	»	100
Varvelli Antonio, geometra	»	100
Ruggeri comm. Edoardo	»	100
Villanis avv. comm. Francesco	»	100
Totale L.		1,349,500
Obbligazioni a fondo perduto Rete preced.	»	640,280
Totale generale L.		1,989,780

Premi per la sezione enologica.

Il predetto e benemerito cav. G. B. Perazzi, di Novara, ha messo a disposizione del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino 1898 quattro medaglie: la 1ª d'oro, la 2ª d'argento dorato, la 3ª d'argento e la 4ª di bronzo, da destinarsi alla sezione Viticoltura ed Enologia, e da assegnarsi a seconda delle deliberazioni della Giuria.

Questo « Premio Perazzi » costituirà un ottimo incoraggiamento di più per la viticoltura ed enologia del nostro paese.

Comitati locali.

Il Comizio Agrario di Perugia si è costituito in Sotto-Comitato locale per l'Esposizione di Torino, allo scopo di promuovere e incoraggiare nel miglior modo possibile il maggior concorso dei prodotti delle arti e delle industrie agricole.

Un armadio farmaceutico.

L'egregio chimico farmacista cav. uff. Carlo Rognone ha offerto al Comitato esecutivo della Mostra di mettere a sua disposizione, gratuitamente, un armadio farmaceutico, completo di medicinali d'urgenza e di articoli di medicazione antisettica e piccolo armamentario d'urgenza, da tenersi costantemente completo, sia nell'intiero periodo delle costruzioni che per tutta la durata dell'Esposizione.

Il Comitato ha accettato in generosa proposta, attestando la propria infinita gratitudine all'ottimo cav. uff. Carlo Rognone.

Esposizione d'Arte sacra.

(26ª lista d'oblazioni da L. 50).

Cerruti Domitilla Clotilde, 1 — Bergia Secondo, 1 — Richelmy-Peyre Giuseppina, 1 — Ceresole Francesca Andrea Franchin, 3 — Fratelli di Rosa danigeria Antonietta, 1 — Derrighus-Massa Maria, 1 — Massa contessa Giulia nata Vimercati-Sozzi, 1 — Uberti Antonia vedova Marengo, 1 — Vico-Ricciolo contessa Maria, 1 — N. N. Pulciano Maria Teresa nata Peyron, 1 — d'Arcais-Rivera cav. Eugenio (Chambery), 1 — Antino Giuseppina, 1 — Parato prof. Antonio, 1 — Lanza doti. Innocente Secondo, 1 — Denis cav. Agostino, 1 — Peyron Giuseppe dottore in matematica, 1 — Costa di Trinità contessa Maria, 1 — Tarizzo Giovanni (*Albergo Del Cervo*), 2 — Avogadro della Motta contessa Jlgenia nata di Casanova, 1 — Avogadro della Motta contessa Antonia nata Scarampi, 1 — Avogadro della Motta conte Emiliano, 1 — Quarelli contessa Emilia nata Guetti, 1 — Vezzani comm. Massimiliano, 2 — Canto avv. Giovanni, 1 — Ilenchioni Giuseppina nata Gogliotti, 1 — Baldini conte Giovanni, deputato al Parlamento, 1 — Grasso don Michele, cappellano di S. M., 1 — Rossi Incoronato, 1 — Morelli di Popolo Arduino contessa, 1 — Bismarck comm. generale domestico, 1 — Ferri cav. Enrico Augusto, 1 — Appiani di Castelletto-San di Bruno contessa Antonina, 1 — Appiani di Castelletto contessa Felicita, 1 — Morelli-Rayanna di Clementina, 1 — Appiani di Castelletto contessa Delfina, 1. — Totale oblazioni L. 1850, — Liste precedenti L. 49,250. — Totale generale L. 47,300.

Il professore Cognetti De Martiis

ci prega di annunziare che egli ha consegnato le dimissioni da membro della Commissione operaia per l'Esposizione Nazionale del 1898.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale gli onorevoli Cottese, Curioni, Giovanelli e Morgari. Parti per Salazzo l'on. Pivano.

L'orario e le modificazioni del servizio ferroviario estivo. — Col 1° giugno prossimo venturo verranno modificati gli orari dei treni viaggiatori della rete Mediterranea sulle linee *Milano-Chiasso, Milano-Roma e Torino-Roma, Torino-Milano, Torino-Ancona, Torino-Torre Pellice, Genova-Ventimiglia, Novara-Varallo, Novara-Arona, Novara-Luino, Milano-Gallarate-Porto Ceresio* e *Milano-Gallarate-Arona, Genova-Ventimiglia* e *Pisa-Roma*.

Oltre alle modificazioni d'orari, vi saranno pure aumenti e accelleramenti di treni, facilitazioni e miglioramenti di comunicazioni e coincidenze; saranno sospesi dal 1° luglio a tutto il 15 settembre prossimo venturo i treni 9 e 10 Pisa-Roma, e saranno poi riattivati come negli anni scorsi i servizi estivi speciali per la stagione balneare.

A proposito d'un anarchico francese. — In questi giorni si è sparsa la voce, che fu anche telegrafata ad alcuni giornali di fuori, che un tenuto anarchico francese, certo Lebros o Lebroche, era venuto a Torino, certamente con non buone intenzioni. Si diceva perchè che egli, venendo da Ventimiglia per ferrovia, era disceso a Moncalieri e a piedi era penetrato in città, fermandosi a discorrere tranquillamente cogli agenti daziari. La notizia, in quest'ultima parte, è falsa, e va rettificata così: Quanto Lebros scontava in carcere a Marsiglia, la pena inflittagli per un attentato anarchico commesso in un caffè. Alcuni giorni fa venne a fin detto che si era diretto verso l'Italia.

È naturale che la nostra Questura, come del resto tutte le Questure delle città di confine, si siano occupate di quest'individuo pericoloso, ma non esiste il fatto ch'egli sia a Torino. E poichè siamo sull'argomento, soggiungeremo che sono false le voci che corrono di precauzioni straordinarie prese dalla Questura in questi giorni, quasi che si minacciasse qualche grande pericolo... Tutto si ridurrà alle solite misure precauzionali che si prendono ogni volta che abbiamo tra noi il capo dello Stato, misure che sono assolutamente richieste dalla gravissima responsabilità che incombe sulle Autorità.

Una raccomandazione alle guardie. — Raccomandiamo alle guardie municipali di ispettore la scuderia che si verifica dietro le carrozze reali, di non qualificar o venti monelli che vi si aggruppano e in seguito correndo. Ciò è tutt'altro che bello, ed è pur assai noioso per la folla che, appena passate le carrozze reali, vien urtata e pestata da questa turba di ragazzi.

Senza contare che questo inseguimento, per allegro che sia, non può tornar gradito agli augusti personaggi che sono nelle carrozze.

Il prezzo d'associazione per un anno è di sole L. 2. Per abbonamenti rivolgersi all'*Amministrazione della « Partibica » in Firenze, via Ghibellina, N. 55.*

***

Passioni e Lavori. — Ricordo del primo decennio (1885-1895) dell'Unione Cooperativa di Milano. E. Trevisini, editore, Milano.

Meritava una pubblicazione commemorativa il decimo anniversario della fondazione di questa cooperativa che, da umilissime origini, tanto prosperò da potere, dopo quattro anni, prendere a sole il palazzo Clerici pagando 6,500 lire di fitto e che nel nono anno, il 1895, fece incassi per 3,572,000 lire. È degna commemorazione rimasi il volumetto compilato da Achille Lazzi, con la collaborazione di A. Albani, di E. Barbiera, di P. Molinari, di E. De Marchi, di G. Negri, di E. Ghersi, di *Neera*, di M. Rapisardi, di P. Bertolini, di G. De Castro, di P. Gaddi, di F. Rasiopoli, di C. Pesci e di molte altre penne valenti.

***

Angelo Brucoli. — *La cose poetiche ed umili in poche, tra cinquecento ed Ottocento.* — Paris, Librairie Académique, Perrin et C.ie.

Una serie di paradossi e di verità a proposito della scuola Pernassiana francese e della metrica libera. L'autore la piglia dall'alto e positivo con quella sicurezza di giudizio e con quell'inappellabile competenza che i classici rivendicano a sè dopo averne messo in evidenza gli errori e gli orrori. Non è qui il caso di discutere le idee dell'autore, sulle quali ci sarebbe parecchio a ridire, ma è certo che il primo studio è degno di essere letto e meditato da chi si occupa di metrica e di poesia. Il secondo, nel poeta, lo cattiviano e Canone è assai meno sciolto di satanna. L'appendice sarebbe stato miglior consiglio sopprimerla addirittura.

***

Romano Kock. — *Di alcuni nuovi preparati di tubercolina.* — Estratto dal doti. Centenario Zenoni. Torino, Rosenberg e Sellier, L. 0 50.

Roberto Koch di Berlino, che or sono sette anni, annunziando la sua scoperta della tubercolina, additava il più sicuro ausilio diagnostico inoppugnabile nel bacillo, pubblicò ora nella *Deutsche Medizinische Wochenschrift*, 1° aprile 1897, una comunicazione su alcuni nuovi preparati di tuberculina.

La nuova parola partita dallo scienziato berlinese che da molti anni lavora mirabilmente intorno alla tubercolosi, sarà universalmente accolta con vivo interesse. La traduzione italiana del recente scritto di Koch, eseguita dal dott. Crescenzo Zenoni, dello stesso Università, è stata pubblicata integralmente dall'editore Rosenberg e Sellier di Torino, col titolo: *Di alcuni nuovi preparati di tubercolina* (estratto dalla *Deutsche Medizinische Wochenschrift*, 1897, 1° aprile), prezzo L. 0 60.

***

Dell'efficacia risveglio pseudo-elettrico contro la nuova eiezione pustolosi di un cavallante. — Vittorino, tipografia editrice Della Lente, di Osvaldo Poggi. L. 0 50.

***

Tim. Lionello De Bernardi: *Militarismo e ricchezza in Italia e la Nazione armata dei contadini?* — Perugia, Unione Tipografica Cooperativa; un opuscolo di 48 pagine.

***

Comitato in Milano per diffondere l'educazione dei sordo-muti. — *La discussione italiana riassunta in sunto dall'Ufficio Stampa Federale.* — Milano, tipografia L. F. Cogliati, via Pantano, 26. Un volume di 140 pagine con ritratti. L. 2 50.

Il ricavato a beneficio del fondo destinato alla diffusione dell'educazione dei sordo-muti in Italia.

***

Massimiliano Fabbri, direttore della Scuola magistrale militare di scherma: *Manuale teorico-pratico di scherma*. — Edizione Enrico Voghera, Roma, L. 2.

Questo studio di questioni cavalleresche, che il Fabbri pubblica dedicandolo a S. A. R. il Principe ereditario, è la sintesi di tutto ciò che fu detto sinora da persone competenti e che dal bravo maestro romano desume dalla esperienza e dalle osservazioni fatte.

Il volumetto si divide in 11 capitoli riguardanti ognuno un argomento particolare: dopo quel capitolo poi è stato condensato in tutto ciò che interno a ciascun argomento fu enunciato dai Codici più autorevoli così italiani come stranieri, in modo che questo manualetto raccoglie nel modo più completo tutti i diversi problemi e le diverse loro soluzioni.

***

Avv. Lelio Basso-Cicco: *La difesa dell'appellante nel nuovo regolamento 2 maggio 1897.* Appunti e giurisprudenza. — Torino, tipografia Subalpina; un opuscolo di 32 pagine, L. 2.

***

Carlo Lombroso, professore alla Scuola d'antropologia di Parigi: *La guerre nelle diverse razze umane.* — Versione italiana con introduzione dell'avvocato prof. Carlo Lessona. — Torino, Roux, Vochera, editore, L. 5.

Fin dal mese di settembre u. s. un corrispondente collaboratore della « Stampa » in questa colonia dell'Estremo Oriente, Dra, poichè cosiffatto che l'opera sarebbe certamente di diventare popolare, richiamammo su di essa l'attenzione più viva di tutti i nostri lettori.

Il Lombroso ha studiato col metodo comparativo, interrogando le tante e varie razze delle più inculte alle più civilizzate, il fenomeno della guerra e, pur precisando, per cosiffatto che parrebbe ha ricevuto come gli uomini hanno contratto le funeste abitudine di sopraffazione, di reciproci massacri, come i popoli di guerra sono divenuti ne come quasi monarchici hanno cominciato colla guerra e per la guerra come il senso morale e stato man mano tratto da essi seguendo il loro grado nel loro sviluppo come, a lungo andare, l'istinto guerriero si è perduto nel cervello della maggior parte degli uomini quali ne furono le conseguenze morali, sociali, politiche, economiche, ecc. »

Questa ripetuta ora ampia e completa dall'autore col sussidio delle fonti migliori, condotta con criteri uniformi. Non uno degli scopi di essa è trascurato e dimenticato.

L'autore ritrova le origini biologiche della guerra nel bisogno primordiale della nutrizione, e ne deduce molto acutamente una analogia fra la caccia e la guerra, che mutarla differenza perchè questa è fatta fra esseri della stessa specie.

E secondo Lombroso anche un animale, così le origini prime della guerra vanno cercate nel mondo animale, e di qui le studie fa risalire la guerra nei cetrobrati, nelle api e nelle formiche, di qui una prima conclusione non spregevole, e cioè che i morsi biologici della guerra animali ricorrono pure giovani e nelle guerre umane. Questo guerre « mapi-Pauvero studia spesso di nuovo nelle razze aree, nelle *razze quelle* e nelle razze bianche.

Il vastissimo campo del quale il Lombroso raccoglie una messe abbondante di osservazioni, si percorre con una guida sicura e piacevole, che ricerca accuratamente, esplora pazientemente e ragiona profondamente.

***

Avv. prof. G. M. Fiamani — *Descrittiva evolutiva criminale.* — Roma, Società editrice Dante Alighieri. L. 2 50.

È un buon libro che consiglieremo volentieri a specie come proposito all'educazione dei giovani e all'elevazione del carcerato con amore e con vero desiderio di miglioramento.

La Casa di custodia e i mezzi che il Fiamani suggerisce per migliorare l'educazione della detenzione e rendere che esse siano l'equivalente della scuola e della famiglia, sono giusto il modello da consigliarsi da chi ama sinceramente i giovani, massime se hanno i sentimenti, le idee, e le forze e per la lunga pratica intorno, ne quanto da essi parla la Patria sapientemente.

***

Dott. Domenico Pinchia — *Economia rurale.* — Torino, Fratelli Casanova, editori, L. 2.

Questo volume si parte di un completo *Corso di agricoltura* che il Pinchia ha cominciato a pubblicare

ULTIME NOTIZIE

I Reali a Superga.

I Sovrani ed i Principi di Napoli uscirono questa mattina dal palazzo verso le 9.

La Regina e i Principi sono in vettura di scorta gala e seguiti da qualche cavaliere e dame d'onore s'avviarono verso a Madonna del Pilone per la via Po e la piazza Vittorio; il Re, galoppando egli stesso su tiro a due senza livrea, percorse il corso Regina Margherita, giungendo al ponte sommino sfeci minuti circa prima della Regina e dei Principi.

Alla Madonna del Pilone il Re si fermò ad aspettare la carrozza ed i figli; quindi tutti insieme, la vettura del Re in gala, attraversarono fra le acclamazioni la borgata tutta in festa e parecchie da centinaia di bandierine tricolori.

Dinanzi all'ospizio Regina Margherita, in capo alla borgata, stavano schierati tutti i bambini dell'asilo stesso, colle loro maestre ed i componenti la presidenza.

Le vetture quivi giunte, senza però che i Reali ne scendessero, sostarono, e tre ragazzine recitarono, complimentate dai Sovrani, delle poesie. Alla Regina ed alla Principessa furono offerti numerosissimi mazzi di fiori.

Il Re conversò per parecchi minuti col presidente conte Agliono di Perno, col sindaco colonnello Rocì.

Quindi il corteo prosegue verso Sassi.

A Sassi.

(Per telefono).

Qui l'acclamazione è al colmo: tutta la popolazione si trova sul grande stradone di San Mauro, mentre i più schivi ed i più laboriosi danno l'ultimo tocco agli abbellimenti da Torino giungono vetture, velocipedisti, tranvie, che depongono presso la stazione della ferrovia un grande numero di curiosi.

Sullo stradone dinanzi alla chiesetta di Santa Teresa, salita un grande arco a padiglioncini e fiori che fa una splendido effetto sul turchino purissimo del cielo.

Altre archi di fiori e verzura sono eretti dinanzi alla stazione sulla strada di Superga.

Anche la stazione è tutta parata a festa con ghirlande d'edera e cesti e mazzi di fiori.

Di fiori, tutti bellissimi, ve n'ha in ogni parte. perchè i proprietari delle ville vicine misero interamente a disposizione del Comitato per i festeggiamenti i loro giardini, e i giardinieri Filiberto, Pavia, Rocati, Bianco, Guido, Mocchia, Mercalli ed altri giovani fecero del loro meglio perchè l'arrivo dei Sovrani e dei Principi sposi fosse allietato da un vero profluvio di rose, garofani, viole, di tutto ciò che più dare di più bello la flora della nostra collina.

Ai lati dell'ingresso alla stazione della funicolare stanno da una parte la Società operaia di Sassi, dall'altro la Banda filarmonica. Sotto il piccolo atrio e nell'interno molte signore, di cui parecchie venute da Torino; dentro, schierati lungo il binario, stanno i bambini dell'Asilo.

Verso le 9,45, finalmente, arrivano i Reali, salutati dalla folla e al suono della Marcia Reale. Sono a ricevarli il cav. Camella, presidente della Società della Funicolare, il cav. Delvecchio, l'ingegnere Cessa, ispettore generale della Ferrovia, il cav. avv. Depanis, consigliere comunale, il parroco don Meana Iuogo loro un breve, ma bello e affettuosissimo discorso.

La Regina veste in *faille* nera, con mantellina di sellato nero e *jais* e cappellino a pizzi e penne nere. La Principessa, anch'essa tutta in nero, vesta un abito di mezzo, che disegna elegantemente l'alta figurina slanciata.

Il Re ed il Principe sono in *redingote*, il Re con un lungo soprabito bigio scuro.

La Regina e il Re si fermano parecchio tempo a conversare col parroco, col presidente della Società operaia. La Principessa bacia affettuosamente parecchie delle ragazzine che le porgono fiori.

Il Re, parlando in soletto vernacolo col signor Tonelli, si mostra commosso della dimostrazione cui venne fatto segno, dicendosi sempre felicissimo quando gli è dato di trovarsi nella nostra Torino, fra i suoi buoni concittadini.

Anche la Regina accarezza e bacia le bambine che le offrono dei mazzi.

Quando, finalmente, entrano nella stazione, i ragazzi delle scuole avventano tantissime tricolori inaspettatamente una vera ovazione di evviva e di grida di gioia.

Il Re la Regina ed i Principi salgono in una vettura di prima classe; il seguito prende posto in una seconda vettura, e quando già il treno si muove il Re si fermò ancora a salutare, ritta sulla piattaforma posteriore della vettura.

A Superga.

(Per telefono).

Il treno reale arriva a Superga scortato dal cav. Croce, dall'ing. Serra, dal cav. Delvecchio e dal cav. Camella. Il Re discende il viaggio rimase sempre sulla piattaforma conversando animatamente col Principe di Napoli e col seguito, mentre nell'interno la Regina e la Principessa di Napoli conversavano con le dame. Le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali erano di ottimo umore.

Allo scalo della funicolare esse furono ossequiate dal prefetto della Basilica, monsignor Lanza, e dal parroco locale cav. Berardi.

Lungo la strada che mena alla Basilica, la principessa Elena si fermò varie volte ad ammirare il panorama delle Alpi e del piano, splendido sotto il limpido sole di maggio; la Regina le stava a destra e conversava con lei.

Quando i Reali arrivarono sul piazzale della Basilica, le campane della chiesa suonarono a festa. Ivi, intanto, si era radunata una discreta folla, fra cui molte signore venute da Torino. Vi erano pure, con le bandiere, le Società operaie di Superga e di Rivo Dora.

Rendeva gli onori militari un plotone di carabinieri a cavallo.

Ai lati del vestibolo della chiesa erano schierati gli allievi e le allieve delle scuole elementari locali.

All'ingresso della chiesa i Sovrani furono ricevuti al suono dell'organo, dal clero palatino, già pronto per la funzione religiosa.

Dopo una breve visita alla chiesa, i Reali scesero nel sepolcreto, tutto illuminato da candele e da fiori. Vi monsignor Lanza celebrò la Messa, assistito dal clero palatino. Il Re ed il principe Vittorio Emanuele stavano nel banco a destra; la Regina e la Principessa nel banco a sinistra.

Dopo la funzione religiosa, i Reali visitarono particolareggiatamente il sepolcreto, fermandosi davanti a ciascuna delle tombe degli avi.

Dopo la visita al sepolcreto, che durò un quarto d'ora, i Reali risalirono e fecero il giro di parecchie sale della Basilica, affacciandosi varie volte ad ammirare il panorama.

In una delle sale erano adunate parecchie signore villeggianti sulla collina di Superga, ed ivi, in loro nome, monsignore Lanza, che gli diede i Reali, offrì al Re una bella pergamena miniata dall'ing. Dalbesio, ed alla Regina ed alla Principessa due splendidi mazzi di rose e garofani.

Alle 11,25, circa, salutati simpaticamente dalla folla, i Sovrani e i Principi facevano ritorno a Torino nel treno reale.

Come sarebbe stato ordito l'attentato d'Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,45:

Raccontasi, da persone serie, ma vi mando tuttavia con riserva, quest'altra versione sull'attentato contro il Re, che dimostrerebbe esservi stata una congiura. Sei giorni prima dell'attentato, un signore romagnolo, trovandosi in piazza di Santa Maria Maggiore, dove spesso di sera il Re si reca in forma privata, notò due operai in atteggiamento sospetto. Poco dopo scorse il *fenomeno* che conduceva il Re. Intanto, essendosi avvicinato agli operai, la persone competenti e che dal bravo maestro romano desume dalla esperienza e dalle osservazioni fatte.

Il volumetto si divide in 11 capitoli riguardanti ognuno un argomento particolare: dopo quel capitolo poi è stato condensato in tutto ciò che interno a ciascun argomento fu enunciato dai Codici più autorevoli così italiani come stranieri, in modo che questo manualetto raccoglie nel modo più completo tutti i diversi problemi e le diverse loro soluzioni.

***

Avv. Lelio Basso-Cicco: *La difesa dell'appellante nel nuovo regolamento 2 maggio 1897.* Appunti e giurisprudenza. — Torino, tipografia Subalpina; un opuscolo di 32 pagine, L. 2.

***

Carlo Lombroso, professore alla Scuola d'antropologia di Parigi: *La guerre nelle diverse razze umane.* — Versione italiana con introduzione dell'avvocato prof. Carlo Lessona. — Torino, Roux, Vochera, editore, L. 5.

Fin dal mese di settembre u. s. un corrispondente collaboratore della « Stampa » in questa colonia dell'Estremo Oriente, Dra, poichè cosiffatto che l'opera sarebbe certamente di diventare popolare, richiamammo su di essa l'attenzione più viva di tutti i nostri lettori.

Il Lombroso ha studiato col metodo comparativo, interrogando le tante e varie razze delle più inculte alle più civilizzate, il fenomeno della guerra e, pur precisando, per cosiffatto che parrebbe ha ricevuto come gli uomini hanno contratto le funeste abitudine di sopraffazione, di reciproci massacri, come i popoli di guerra sono divenuti ne come quasi monarchici hanno cominciato colla guerra e per la guerra come il senso morale e stato man mano tratto da essi seguendo il loro grado nel loro sviluppo come, a lungo andare, l'istinto guerriero si è perduto nel cervello della maggior parte degli uomini quali ne furono le conseguenze morali, sociali, politiche, economiche, ecc. »

Questa ripetuta ora ampia e completa dall'autore col sussidio delle fonti migliori, condotta con criteri uniformi. Non uno degli scopi di essa è trascurato e dimenticato.

L'autore ritrova le origini biologiche della guerra nel bisogno primordiale della nutrizione, e ne deduce molto acutamente una analogia fra la caccia e la guerra, che mutarla differenza perchè questa è fatta fra esseri della stessa specie.

E secondo Lombroso anche un animale, così le origini prime della guerra vanno cercate nel mondo animale, e di qui le studie fa risalire la guerra nei cetrobrati, nelle api e nelle formiche, di qui una prima conclusione non spregevole, e cioè che i morsi biologici della guerra animali ricorrono pure giovani e nelle guerre umane. Questo guerre « mapi-Pauvero studia spesso di nuovo nelle razze aree, nelle *razze quelle* e nelle razze bianche.

Il vastissimo campo del quale il Lombroso raccoglie una messe abbondante di osservazioni, si percorre con una guida sicura e piacevole, che ricerca accuratamente, esplora pazientemente e ragiona profondamente.

***

Avv. prof. G. M. Fiamani — *Descrittiva evolutiva criminale.* — Roma, Società editrice Dante Alighieri. L. 2 50.

È un buon libro che consiglieremo volentieri a specie come proposito all'educazione dei giovani e all'elevazione del carcerato con amore e con vero desiderio di miglioramento.

La Casa di custodia e i mezzi che il Fiamani suggerisce per migliorare l'educazione della detenzione e rendere che esse siano l'equivalente della scuola e della famiglia, sono giusto il modello da consigliarsi da chi ama sinceramente i giovani, massime se hanno i sentimenti, le idee, e le forze e per la lunga pratica intorno, ne quanto da essi parla la Patria sapientemente.

***

Dott. Domenico Pinchia — *Economia rurale.* — Torino, Fratelli Casanova, editori, L. 2.

Questo volume si parte di un completo *Corso di agricoltura* che il Pinchia ha cominciato a pubblicare

Come sarebbe stato ordito l'attentato d'Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,45:

Raccontasi, da persone serie, ma vi mando tuttavia con riserva, quest'altra versione sull'attentato contro il Re, che dimostrerebbe esservi stata una congiura. Sei giorni prima dell'attentato, un signore romagnolo, trovandosi in piazza di Santa Maria Maggiore, dove spesso di sera il Re si reca in forma privata, notò due operai in atteggiamento sospetto. Poco dopo scorse il *fenomeno* che conduceva il Re. Intanto, essendosi avvicinato agli operai, la persone competenti e che dal bravo maestro romano desume dalla esperienza e dalle osservazioni fatte.

Il volumetto si divide in 11 capitoli riguardanti ognuno un argomento particolare: dopo quel capitolo poi è stato condensato in tutto ciò che interno a ciascun argomento fu enunciato dai Codici più autorevoli così italiani come stranieri, in modo che questo manualetto raccoglie nel modo più completo tutti i diversi problemi e le diverse loro soluzioni.

***

Avv. Lelio Basso-Cicco: *La difesa dell'appellante nel nuovo regolamento 2 maggio 1897.* Appunti e giurisprudenza. — Torino, tipografia Subalpina; un opuscolo di 32 pagine, L. 2.

***

Carlo Lombroso, professore alla Scuola d'antropologia di Parigi: *La guerre nelle diverse razze umane.* — Versione italiana con introduzione dell'avvocato prof. Carlo Lessona. — Torino, Roux, Vochera, editore, L. 5.

Fin dal mese di settembre u. s. un corrispondente collaboratore della « Stampa » in questa colonia dell'Estremo Oriente, Dra, poichè cosiffatto che l'opera sarebbe certamente di diventare popolare, richiamammo su di essa l'attenzione più viva di tutti i nostri lettori.

Il Lombroso ha studiato col metodo comparativo, interrogando le tante e varie razze delle più inculte alle più civilizzate, il fenomeno della guerra e, pur precisando, per cosiffatto che parrebbe ha ricevuto come gli uomini hanno contratto le funeste abitudine di sopraffazione, di reciproci massacri, come i popoli di guerra sono divenuti ne come quasi monarchici hanno cominciato colla guerra e per la guerra come il senso morale e stato man mano tratto da essi seguendo il loro grado nel loro sviluppo come, a lungo andare, l'istinto guerriero si è perduto nel cervello della maggior parte degli uomini quali ne furono le conseguenze morali, sociali, politiche, economiche, ecc. »

Questa ripetuta ora ampia e completa dall'autore col sussidio delle fonti migliori, condotta con criteri uniformi. Non uno degli scopi di essa è trascurato e dimenticato.

L'autore ritrova le origini biologiche della guerra nel bisogno primordiale della nutrizione, e ne deduce molto acutamente una analogia fra la caccia e la guerra, che mutarla differenza perchè questa è fatta fra esseri della stessa specie.

E secondo Lombroso anche un animale, così le origini prime della guerra vanno cercate nel mondo animale, e di qui le studie fa risalire la guerra nei cetrobrati, nelle api e nelle formiche, di qui una prima conclusione non spregevole, e cioè che i morsi biologici della guerra animali ricorrono pure giovani e nelle guerre umane. Questo guerre « mapi-Pauvero studia spesso di nuovo nelle razze aree, nelle *razze quelle* e nelle razze bianche.

Il vastissimo campo del quale il Lombroso raccoglie una messe abbondante di osservazioni, si percorre con una guida sicura e piacevole, che ricerca accuratamente, esplora pazientemente e ragiona profondamente.

***

Avv. prof. G. M. Fiamani — *Descrittiva evolutiva criminale.* — Roma, Società editrice Dante Alighieri. L. 2 50.

È un buon libro che consiglieremo volentieri a specie come proposito all'educazione dei giovani e all'elevazione del carcerato con amore e con vero desiderio di miglioramento.

La Casa di custodia e i mezzi che il Fiamani suggerisce per migliorare l'educazione della detenzione e rendere che esse siano l'equivalente della scuola e della famiglia, sono giusto il modello da consigliarsi da chi ama sinceramente i giovani, massime se hanno i sentimenti, le idee, e le forze e per la lunga pratica intorno, ne quanto da essi parla la Patria sapientemente.

***

Dott. Domenico Pinchia — *Economia rurale.* — Torino, Fratelli Casanova, editori, L. 2.

Questo volume si parte di un completo *Corso di agricoltura* che il Pinchia ha cominciato a pubblicare

Milano segna 97 10, Genova 97 22 e nel da 97 15 chiudiamo a 97 25.

I valori sono relativamente poco favorili causa le poche contrattazioni che danno luogo.

Il cambio cede a 101 95.

Torino. Mercato della legna del 2 all'8 maggio 1897 (prezzi in lire per metro):

Legna forte	52 50	L. 0 55	0 60	media	0 56 1/2
Legna dolce	50 00	L. 0 51	0 52	»	0 52
Carbone in q.	37 00	L. 1 60	1 70	»	1 65 —
» in pezzi	100	L. 0 90	0 96	»	0 93 —
In tutto mir.	24,703		

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(40)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Ah! — disse la baronessa — è tutto un dramma, un dramma atroce.... Ma credo di non aver bisogno di entrare nei particolari..... ella deve saper tutto, a quest'ora, meglio di noi.

— Ahimè! Conosco la verità soltanto da qualche minuto; ed ho avuto tempo di commettere prima un errore, irreparabile forse, per l'onore di mio figlio.

— Ah! mio Dio! — esclamò la baronessa — perchè non ho potuto venire subito quella sera medesima ad avvisarla!.... Ma Elena era in uno stato, poverina!.... non potevo lasciarla.

— La signorina Elena è stata indisposta?

— È stata veramente male: ci ha dato delle inquietudini.... ma lasci che le racconti in due parole ciò che è accaduto. Il signor Ettore, arrivando da Marsiglia, ha voluto fare a noi la sua prima visita e, benchè io gli sia molto riconoscente della sua premura, credo che ha avuto torto; se egli fosse venuto qua direttamente, avrebbe evitato tante sventure. È vero che, a quando così, la sua intenzione era delle più lodevoli. Voleva risparmiarle, generale, la commozione troppo forte del suo improvviso arrivo e veniva a pregarmi d'incaricarmi di prepararia a rivederlo.

— Povero Ettore! Che cuore! — disse il generale sospirando.

— Per essere giusti — riprese la baronessa — c'era fare anche per quella visita del signor Ettore un'altra ragione. Ma credo inutile d'insistere su ciò in questo momento.

Il conte si turbò. Si sovvenne della conversazione avuta col signor Burnold, di miss Anna, della mezza promessa che aveva data.

Tuttavia non rispose.

La signora Villarnault continuò.

— Dunque, cinque giorni fa, verso le due del pomeriggio, mentre mia figlia ed io eravamo a lavorare nel nostro salone di Mansouvre vedemmo entrare improvvisamente il signor Ettore..... Si può immaginare, generale, il nostro stupore..... Io rimasi atterrita..... Elena non si sgomentò neppur tanto; pareva che ella le prevedesse quel ritorno..... Il signor Ettore si mise a parlarci, tranquillamente, come se ci avesse lasciate da quindici giorni. Ci raccontò tutta la sua vita dal giorno della partenza, i suoi dolori, i suoi sogni, le sue delusioni, i suoi lavori ed i buoni risultati da cui gli era venuto una piccola fortuna. Disse ad Elena che era vissuto sempre col ricordo di lei e colla speranza di poter ritornare un giorno in Francia e di realizzare i bei progetti che avevano fatto. M'incaricò quindi della missione che voleva affidarmi presso di lei, poi ci lasciò, verso le tre, per andare, diceami, dalla sua balia, mamma Champoux. Ciò che avvenne dopo, in quella sera fatale, nessuno lo sa esattamente, se non.....

— Ah! — esclamò il generale — vi è il solito qualche vigliaccheria, qualche tradimento.....

— Forse, — riprese la baronessa, — forse io avrei potuto evitare la catastrofe se un'altra afflizione non fosse venuta a turbarmi. Qualche minuto dopo la partenza del signor Ettore, la mia povera Elena cadde ad un tratto priva di sensi accanto a me. Quella sincope incomprensibile durò più di un quarto d'ora, e io lascio immaginare il mio dolore, il mio spavento. Finalmente il medico di Saint-Laurent, che avevo mandato a prendere colla mia vettura, arrivò, curò mia figlia colla più grande sollecitudine, ma neppur lui potè comprendere la cagione di quel male improvviso. Alla sera, Elena fu colta da una febbre violenta accompagnata da delirio e da una grande eccitazione nervosa. Per buona fortuna avevo a Mansouvre, con me, la signorina Giulietta, che m'aiutò e m'incoraggiò in quei giorni in cui io perdevo la testa; le assicuro che passammo delle ore d'angoscia.....

— Perchè non m'ha scritto?

— Non abbiamo avuto sott'occhio per paura di aumentare le sue tribolazioni. Però la signorina Giulietta scrisse al giudice d'istruzione domandogli udienza. Ella venne ieri a Lione, e deve essere in questo momento da lui.

— Povera Giulietta! — disse il conte. — Ma no, è a lei innanzi tutti — aggiunse rivolgendosi ad Elena, — è a lei che vengono, di diritto, le mie prime condoglianze..... E' lei che, più di tutti, ha sofferto.....

— Oh! signor conte.....

— È almeno ben rimasta di quella terribile crisi?

— Sì, sì, perfettamente..... non era poi gran cosa.

— Povera signorina Elena! — continuò il generale prendendole le mani; — come deve essere stato felice mio figlio di rivederla!

Poi, bruscamente, l'immagine di miss Anna si presentò di bel nuovo fra loro, ed il povero vecchio balbettò qualche parola con aria imbarazzata.

— E dire che tutto ciò è accaduto per colpa mia! — riprese quindi, tentando alzarsi.

Ma era così debole, così sfinito di forze che non gli riuscì di muoversi dal divano su cui era seduto.

— Oh! Dio mio! — disse la baronessa; — io continuavo a parlare di noi senza pensare che la stancavo.....

— Ma no, sto benissimo, mi sento forte.....

— Non è vero, generale. Dia retta a me, vada a letto; noi la lasciamo e andiamo ad occuparci per far rimettere in libertà il signor Ettore.

— Sono io che debbo occuparmi di ciò, — rispose il generale; — io ho fatto il male ed io debbo ripararlo. Voglio uscire, voglio andare dal giudice.

— Lei!

— Sì, signora.

— Ma non è ragionevole, generale. Il medico non l'ha proibita d'alzarsi?....

— Non importa. Ho fatto la sciocchezza di scrivere al giudice d'istruzione che il suo prigioniero era un impostore. Bisogna bene che vada ora a dirgli che mi sono ingannato, che quel povero disgraziato è mio figlio, che è un onest'uomo, che voglio che me lo rendano subito..... Sì, perciò farò l'impossibile..... darò tutta la mia fortuna come cauzione..... ma voglio mio figlio qui, presso di me, nelle mie braccia, aspettando che dall'inchiesta risulti chiara la sua innocenza.

Il povero vecchio si animava parlando, ma aveva appena detto l'ultima parola quando la porta s'aprì ed il dottore Blaisel apparì sulla soglia.

— Mio caro amico, — disse il medico tranquillamente, — mi duole molto dover contrariare i tuoi progetti, ma mi farai il piacere di ritornar subito a letto, altrimenti io non rispondo più di nulla.

— Ah! m'importa assai della mia vita, — esclamò l'infermo — purchè mio figlio mi sia reso e che l'onore sia salvo!

— Bene! Ma ci guadagnerai di molto se tuo figlio uscirà di prigione per accompagnarti al Camposanto.

(*Continua*).

LUIGI DI SAN GIUSTO. — ***L'ERRORE*** romanzo — L. 3.

Con questo sagace e profondo titolo, quella scrittrice piena del più vigoroso ingegno e che si nasconde sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, ha scritto un romanzo così bello e così forte, che, in tempi meno infelici di questo nostro, avrebbe fatto del chiasso. Ma quale opera d'arte, oramai, fa del rumore e quale libro solleva entusiasmo o indignazione? Nessuno. In questo suo volume, che la Casa Remo Frassati di Torino ha stampato nitidamente ed elegantemente, le queste volume, che lo addito a tutte le anime elette che amano la lettura delle belle pagine: in questo romanzo *L'Errore*, che possiede qualità così semplici e così rare, la scrittrice ha messo tutti i documenti della sua arte. Vi narrerò io la storia di Francesco Russo, il giovanotto meridionale, barese, di cui tutta la egoistica e inutile vita si delinea in questo libro? Noi piuttosto, leggiamo questa istoria, e vi parrà di leggere un pezzo di vita nostra, schietta, vera, limpida, come essa è, buona e cattiva, lieta e trista, senza sofisticazioni di nessun genere, un romanzo, no brutale, senza nessuna pretesa di psicologia; ma, intanto, così sapiente della nobiltà e della miseria del nostro cuore! Di pochi libri, tutti ultimamente, io ho inteso sgorgare tanta verità umana, in tutta la sua semplicità; da pochi libri, come questo *Errore* la esattezza dei calcoli dell'egoismo, la tristezza dei cuori che non vollero o non seppero amare, risulta più vividamente, nella vita di Ciccillo Russo, che non è già un essere fatale, che non è più un eroe, ma un essere superbo, un infermo pieno di arido orgoglio e che arriva alla maturità, alla vecchiaia nulla avendo raccolto di bene, nulla avendo fatto di bene solo, quasi straniero nella casa di provincia che egli aveva lasciata in abbandono. E questa vita di provincia, in Puglia, come è descritta squisitamente, con misura e con dolcezza, con sincerità e con amore, con un talento pittoresco raro, assai raro in una scrittrice!

(MATILDE SERAO nel *Mattino*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,85, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 62, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 29; *Aragno*, via Carlo Alberto, 39.

CORREDI DA SPOSA

Sempre pronti — Qualità solida — Confezioni e modelli perfezionati

da L. 120, comp. di 71 articoli		da L. 400, comp. di 164 articoli	
12 Camicie da giorno	6 Copribusti maglia	24 Camicie da giorno	12 Copribusti maglia
4 » da notte	12 paia Calze forti	6 » da notte	30 p. calze nere o col.
6 Giubbe da notte	18 Fazzoletti filo	12 Giubbe da notte	48 Faz. filo e batista
6 Pantaloni forti	1 Busto Contil	18 Pantaloni assortiti	1 Busto elegante
4 Sottane bianche	— Regalo —	3 Matinées fantasia	— Regalo —
2 » colore	1 Camicia Uomo	12 Sottane assortito	1 Sottana eleg. col.

ed altri da L. 250 - 600 - 1000 e più a richiesta

Prima di fare acquisti, e per convincersi dell'assoluta convenienza, fare una visita al negozio

LEOPOLDO GROSSO, VIA ROMA, NUM. 12, ANGOLO VIA BERTOLA (Chiuso nei giorni festivi) 4532

VERO ESTRATTO di CARNE **LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato — NUTRIMENTO RISTORATIVO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Municipio d'Alba.

Alle ore 11 antim. del 12 maggio corrente, si procederà ad **unico definitivo incanto,** a schede segrete, per l'appalto della costruzione di fabbricato per la Regia Scuola Enotecnica, il cui importo è preventivato in L. 165,000.

Il capitolato coll'elenco dei prezzi sarà spedito dalla Segreteria Municipale, a semplice richiesta. 4680

BICICLETTA americana VICTOR

OVERMAN, WHEEL e C° - Chicopee, Falls, Mass.

La **prima** e la più **vecchia** marca d'America. — Sono giunti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Overman* a disposizione. — Ingegneri **FERRERO, GATTA, OLIVETTI, Torino, Milano, Verona.** 4320

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 18

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

Non si teme concorrenza

FABBRICA CARTONAGGI di GIUSEPPE SILVA

S. Maurizio Canavese - TORINO, deposito, via Vanchiglia, 10.

Confezione d'ogni genere di scatole. — Lavori in carta. — Articoli valigieria. — Rivolgersi al Rappresentante sig. G. ALBERA, piazza Statuto, n. 12, **Torino.** c 4013

Non si teme concorrenza

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce istantaneamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 4 V

FRANCA ogni città del Regno si ricevono la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI. L'invio, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 9 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

LUCIDO NUBIAN Impermeabile — NERO GIALLO

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Lucida le sue Gloire.

Vendita all'Ingrosso:

C.ne NUBIAN, 24, Via Felice Casati MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.

Perfezionamenti nei Bicicli.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 3 luglio 1896 — LXXXI - 321. — Il proprietario signor **ROMEO GHILLI** a Charlroi, Russia, ne offre la **vendita** o delle **cessioni di Licenze d'esercizio.**

Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica*, ing. EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 5100

Vini Meridionali e Nostrali - Importazione diretta

a domicilio L. 14, 16, 18 a 22 — **Barbera L. 25**

Freisa da L. 22 a 24 la brenta.

Deposito **vini** da taglio fuori Barriera Nizza, 225.

BERNARDINO MARTINI, via San Massimo, n. 47. c 4501

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab° Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 2885 P

MACCHINE SCRIVERE

a *Lire 5 per settimana.* c 4920

Vendonsi presso la **SECAGNO,** Galleria Nazionale, **Torino.**

4499 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale (Aprile / Settembre) — Mensile (Ottobre / Marzo)

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Corrispondenze private

Cent. 10 a parola - Minimum L. 1

Alessandria. — Per ora è impossibile, non averlo a male, attraverse brutto [illegible] d'ora. Annuli, b..... c 5103 **Roma.**

Legasti infirizzo ultima mia? Tutte pensai. Rispondimi. Che Sii? Quando? c 5104

Impatiens. — Grazie lettera, risposi fermo posta, indirizzo indicatomi. c 5102 **Emanuele 32.**

Bicicletta 1897

nuovissima, prima marca Inglese, con garanzia, vendo d'occasione per contanti. — Dalle 12 alle 14, corso Vinzaglio, 19, *Regis*. 4923

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino,** completamente ammobiliato, composto di 9 camere, piccolo orto, vasella e portinaia. Magnifica posizione: massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres,** al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiolero, o in **Torino,** corso Valentino, 11, dal portinaio.

Stabilimento industriale del Piemonte cerca Segretario-contabile

pratico commercio, disponente circa 25m cui darebbesi solida sicura garanzia primo ordine, corrispondendogli interessi. Stipendio ed interessamento azienda.

Scrivere con referenze alla *Jaserin* 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5041

Biciclette mod. 1897 (americane), più 2ª da **signora,** vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c 4933

ASMA o CATARRO (2 fr. la Scatola) Polvere **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

NIVOTTE LE FARMACIE ET AU MAGASIN DU PARFUMEUR 38 RUE DE LAFAYETTE PARIS

Avviso d'incanto.

L'Agenzia di prestiti sopra pegno G. Mallarino, in via Barbaroux, 28, dal 12 corrente maggio in poi procederà alla vendita per incanto di tutti i pegni scaduti secondo l'avviso già fatane.

L'assistente **Giulio Andrea.** c 5100

ANNO 38°

Apertura 6 maggio.

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO

Grand'Hôtel - Salute.

Scrivere in *Andorno* al Dott Vimar e Canova o sig.ri Sella, Ascoli, Cocco. 4037 5

Corso Vitt. Emanuele, 19

Diversi ALLOGGI da affittare. 3501

Da affittare Locali piano terreno e sotterraneo (ora Unione Militare). — Via Belfiore, 1. c. 4727

Piccoli alloggi

con giardino e tutte le moderne comodità. — Palazzina, via dei Fiori, n. 30. c 4960

Via Urbano Rattazzi, 5

(*angolazione corso Vitt. Em. e via Lagrange*), pel 1° luglio, piano nobile, alloggio 14 camere, divisibile anche in due. c 4927

Cercasi

in posizione non troppo eccentrica, **cercasi fabbricabile,** della superficie non minore di 250 m. q., per costruirvi un **villino,** di altezza non maggiore di 10 metri fra il piano stradale o il piano di grande. — Scrivere **A. C. 3.,** piazza San Carlo, 5. c 4994

Cumiana

Da vendere **villino** e terreno di are 60, cinto da muro, con vigna, giardino, piante da frutta, pozzo e pompa. — Rivolgersi in **Torino,** al notaio **Smeraldo,** via Alfieri, n. 10; in **Cumiana,** a **Felice Bonello.** — Si affitterebbe anche mobiliato. c 4823

Villetta mobiliata

da vendere sulla strada di Moncalieri, N. 145, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portineria accanto. 5090

Vendita forzata

di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Ai signori Farmacisti

Vendesi d'urgenza in blocco diversi generi chirurgia in gomma, ebanite, col ribasso 25 0/0 sul prezzo di costo. — G. Giacone, Galleria Natta, Torino. 4980

Liquidazione

apparecchi e forniture fotografiche. - Sibon, 13B, via Nizza. 5011

Cercasi mutuo Lire 3000

su prima ipoteca terreni. — Per offerte scrivere B. B., 19, Torino. c 4608

Cercasi

da Casa seria in drapperia buon personale viaggiatore disponibile subito che già conosca buona clientela Alta Italia.

Intervenibbesi dopo prova. — Occorrono ottime referenze.

Scrivere al N. 5099, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina svizzera francese cerca posto istitutrice o dama di compagnia. Può insegnare col metodo Froebeliano. — Scrivere O. M. Marienbaum, via Serragli, 110, Firenze. 5107

50,000

TAGLI CALZONI e GILETS

Per sole L. 2 50 franco di porto.

Da oggi innanzi comincia la vendita in tutto il Regno.

Per definitiva liquidazione offro metri uno e mezzo di ciascheduno stoffa alta m. 1,40 a quadrettini imitazione vero inglese, morbido e garantito la durata di due anni.

Questo taglio è sufficiente per un paio pantaloni e gilet per qualunque uomo; oppure serve per un bellissimo vestiario da bambino.

Spedite cartolina-vaglia all'Casa Commerciale

ESTER SACERDOTE

Via S. Maurilio, 16-18, MILANO

e riceverete il pacco postale a vostro domicilio, franco di porto. 5013 S

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPI

via Lagrange, 37, **TORINO.**

Continuano dare consultazioni e qualsiasi malattia e curiosità. c 4937

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi da non confondere coi soliti da 14 lire la brenta. Venuto ingegnere *G. Bolognini*, San Pier Vernotico. — Dirig. dep. Doch o via Nizza, n. 17, p. 2°. c 41[illegible]

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI)

E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

300 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 elzg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di SPAGNOTTI	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di RIGUTINI	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI

brochure L. 3 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

3 vol. legati, 3975 pag. a 3 colonne L. 30

Chiarezza di scienza, lettere, arti e della vita pratica 180,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 22 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori RIGUTINI e BULLE

Volume I. Lire 12,00 - Leg. pergamena Lire 14,50

Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese

di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 3 — Legato L. 6,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 12 Economica 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che la interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.